CORNELII TACITI

DE VITA ET MORIBUS

IULII AGRICOLAE LIBER

Recensione con un prospetto delle varianti e note critiche

DI

PAOLO FOSSATARO

Docente di Letteratura Latina nell'Università di Napoli

NAPOLI

LIBRERIA DETKEN & ROCHOLL

Piazza Plebiscito - Palazzo Prefettura

1911

Prem. Stab. Tip. F. Sangiovanni & Figlio — Vico Salata ai Ventaglieri, 37

PREFAZIONE

Dell'Agricola si son conosciuti in quest'ultimo decennio due nuovi codici, sicchè ora ne abbiamo quattro:

A (indicato da alcuni con Γ): Vaticano 3429, cartaceo. Fu scritto da Pomponio Leto, il quale lo unì all'edizione principe delle opere di Tacito (fatta dal Vindelin di Spira a Venezia intorno al 1470), per supplirne la mancanza dell'Agricola. Il celebre umanista romano soprascrisse ai righi del testo o segnò al margine molte varianti, di cui solo alcune poche, contrassegnate con la nota *puto*, o *ut puto* o con la sigla *al*, sono sue, e le altre è ormai certo che derivano dall'archetipo.

B (indicato anche con Δ): Vaticano 4498, membranaceo. È il solo dei manoscritti finora conosciuti che contenga tutte e tre le opere minori di Tacito: con esse vi sono: il proemio alle biografie di Svetonio *De Grammaticis,* Frontino *De aquaeductibus,* Censorino *De die natali,* ed altri opuscoli. Per l'Agricola, il ms. deriva dall'archetipo stesso di A, ma è più guasto da mende e fu scritto con intenti evidentemente calligrafici. Esso tuttavia ci ha serbata la lezione genuina in alcuni punti ove è guasta in A.

T: il Toletano, della biblioteca capitolare della Cattedrale di Toledo in Ispagna, n. 49.2. Fu scoperto dal Wünsch nel 1897, e solo nel 1900 potè per la prima volta pubblicarne la collazione Otto Leuze (1). Contiene anche la Germania ed alcune lettere di

(1) Philologus Suppl. VIII 1899-1901, pag. 513 sgg.

Plinio. Fu scritto da M. Angelo Grillo di Todi, cancelliere di Foligno, negli anni 1468-74. Esso è di maggior valore dei suddetti, essendo un apografo del codice seguente, a tutti superiore.

E: il codice di Iesi, della biblioteca privata del Conte Guglielmi Balleani di quella città. Esso fu scoperto nel 1902 da Monsignor Vattassi e dal Prof. Cesare Annibaldi, entrambi di Iesi: l' Annibaldi ne pubblicò la collazione insieme ad ampie notizie e studii e alla riproduzione diplomatica dell'Agricola e fototipica di due facciate delle pagine che lo contengono (1). Queste sono 14: otto, che vanno dalla parola *munia* (cap. 13) fino a *ministeriis missum* (c. 40), presentano una scrittura carolina del s. IX, o X; le altre sei, quattro precedenti e due seguenti a queste, contengono una copia accuratissima delle pagine corrispondenti del medesimo antico codice a cui appartenevano le prime, copia eseguita forse dall' umanista Stefano Guarnieri di Iesi, verso il 1460. Ora le dette pagine vecchie appartengono (2) al manoscritto dell'Agricola e della Germania, del s. IX o X, scoperto nel monastero di Hersfeld in Germania per la prima volta dall'Arciv. di Milano Bartolomeo Capra, nel 1442, e portato poi in Italia da Enoch d'Ascoli nel 1455.

Tutti questi codici discendono dallo stesso archetipo; l'Esino e il Toletano direttamente, i due Vaticani, contemporanei di quest'ultimo, mediante un altro apografo di età posteriore all'Esino.

Altro sussidio per la critica del testo sono alcune lezioni che Fulvio Ursino (3) riportò, come egli dice, da un vecchio codice

(1) Cesare Annibaldi, L'Agricola e la Germania di C. Tac. nel ms. latino n. 8 del Conte G. Balleani in Iesi. Città di Castello, Lapi, 1907.

(2) Per le quistioni a cui si accenna qui e in seguito vedi, oltre la citata, la recente pubblicazione dell'Annibaldi: Tac. Germ. nel ms. lat. Balleani, ediz. diplomatico-critica, Lipsia, Harrassowitz 1911; inoltre: Sabbadini, Le scoperte dei cdd. lat. e gr. nei ss. XIV e XV, Firenze, Sansoni; e articoli dello stesso in St. ital. di fil. cl. VII, 1899, in Riv. di fil. e d' istr. cl. XXIX, 2, 1901, e XXXVII, 4, 1910; in Cultura XXVI, 12, 1907, ecc.

(3) Fragmenta historicorum collecta ab Antonio Augustino, emendata a Fulvio Ursino. Anversa, 1595.

dell'Agricola, e l'edizione principe di Francesco Puteolano, uscita a Milano fra il 1476 e il 1482, la quale contiene anche panegirici di Plinio e d'altri e un frammento di Petronio. Tanto il *vetus codex* dell'Ursino — sebbene non possa prestarsi piena fede alle asserzioni di questo scrittore—quanto il codice su cui il Puteolano condusse la sua edizione, pur essendo diversi dai quattro suddetti, appartenevano tuttavia alla stessa famiglia, perchè avevano le medesime più gravi corruzioni.

Ma sul valore del ms. adoperato dal Puteolano il codice di Iesi getta ora nuova luce, onde va modificato per la massima parte il giudizio comune dei critici (1), che varie migliori lezioni, ed altre peggiori, sieno emendazioni dell'editore, ma nel resto quel codice sia più scorretto e difettoso dei due Vaticani — Io ho fatta una nuova completa collazione delle lezioni del Puteolano con quelle dei 4 codd. noti e le ho registrate a fronte di esse. Da tale prospetto risulta, che su 567 lezioni il Pt. discorda da A solo in 124. Di queste, 29 sono identiche a quelle di E, 10 a quelle di T dove esso si discosta dagli altri mss., e 8 a quelle singolari di B. Sono cioè 47 lezioni, quasi tutte migliori di quelle di A: debbono eccettuarsi tre o quattro delle prime, una delle seconde e tre delle terze. Delle altre 77 lezioni, che appartengono solo al Pt., 27 sono indubbiamente superiori per varii rispetti a quelle di tutti e quattro i codd. e accolte dagli editori; 24, fra cui due lacune, sono inferiori, ma di esse una decina solo per ragioni ortografiche, specialmente nei nomi propri: le altre 26, o sono per sè stesse notevoli, o indifferenti. Ha finalmente 14 delle lezioni singolari di A (fra cui anche il *quodque* di 34, 6 segnato al margine da P. Leto come sua congettura); e di queste 14 soltanto tre son deteriori (21, 10; 22, 9; 34, 71). In tutti gli altri casi non enumerati qui (429 su 567) il Pt. concorda con A dove esso è uguale o a tutti gli altri mss. o ad uno o a due.

---

(1) Espresso fra gli altri dal Furneaux nella prefazione all' Agricola della sua ediz. appresso citata.

Di questo spero di far altrove una dimostrazione più particolareggiata; ma ognuno può verificare le mie asserzioni sul mio prospetto delle varianti.

Da ciò si deve concludere:

1.° Il Puteolano non emendò di suo giudizio, ma riprodusse le lezioni del codice di cui si serviva, le quali appartengono quindi alla tradizione manoscritta;

2.° questo codice era per importanza non inferiore, ma superiore ad A, e va classificato, se non alla pari, poco al di sotto di T.

Per la collazione delle varianti ho tenuto il modo insolito di farne un prospetto, registrando separatamente, a fronte tra loro, quelle dei codd., quelle del Puteolano e dell'Ursino, e quelle degli editori. Appena occorre qui avvertire che la collazione dei codd., la quale riporto fedelmente dall'Annibaldi, ha però nel mio prospetto, come lo scopo, così l'ordine in tutto diverso da quello di lui.

Fra gli editori, ho costantemente registrate le varianti del Halm, del Furneaux, del Gudeman, del Decia e dello Stuart, la cui edizione (del 1909) ho potuto consultare solo mentre correggevo le bozze di stampa. Delle edizioni suddette le due prime sono anteriori alla conoscenza del cod. T, le due seguenti a quella del cod. di Iesi: solo lo Stuart ha condotta la sua sulla base di questo. Ho poi riscontrate anche spesso le lezioni preferite nel Lexicon Taciteum di Gerber e Greef (1), del quale mi son avvalso anche per altri punti del mio lavoro.

Napoli 3 Ottobre 1911.

P. Fossataro

---

(1) Lipsia, 1903.

SIGLE

Pt = l'edizione principe del Puteolano, che non porta l'indicazione del luogo nè dell'anno.

H = Cornelii Taciti libri qui supersunt. Quartum recognovit C. Halm — Lipsia, Teubner 1901.

F = Cornelii Taciti opera minora, recognovit Henr. Furneaux — Script. class. Bibl. oxoniensis — Oxford, Clarendon: senza indicazione di luogo ed anno.

G = P. Corn. T. De v. et m. J. Agricolae erklärt von Alfred Gudeman. Berlino, Weidmann 1902.

D = C. T. la v. di G. Agr. commentata da Giovanni Decia, 2.ª ediz. Torino Erm. Loescher 1904.

St = Tac. the Agr. with introduction and notes by Duane Reed Stuart. New-York, Compagnia Macmillan 1909.

Ann. = Annibaldi, opera citata.

1m, 2m = prima, seconda mano, nei codici.

m = margine.

Rhen. = Beatus Rhenanus 1519, 1553.

Lips. = Iustus Lipsius 1574-1600.

Ediz. Bipontina: una delle edizioni dei classici fatte dal 1779 a Zweibrücken.

VARIANTI.

Codici	Edizione principe del Puteolano	Editori
Titolo. Julii EBT Aulii A (secondo l'Andresen in W. f. kl. Ph. 1900, p. 1299)	Iulii	Iulii

I.

Codici	Edizione principe del Puteolano	Editori
3 Magna EAB Mala T.	3 = EAB	3 magna
7 praetio EB — pretio AT	7 = AT	
9 arrogantiam EABT	9 arrogantiam	9 adrogantiam Halm Gudemann, F. — arrogantiam, Decia.
10 iisdem EABT	10 iisdem	10 isdem H, F., G.n, D. ecc.
10 aestimantur ABT extimantur T	10 = ABT	
12 opus fuit EABT	12 opus fuit	12 fuit H, F., G. D., St.—fuerit Roth, Urlichs.
12 Incusaturus tam saeva EABT	12 in cursatur tam saeva	12 Lezione dei codd.: H, G. ecc.—incusaturus. Tam saeva... Wex, F., Decia ecc.— Altri trasportano qui il legimus con cui comincia il cap. seguente, mutandolo in *exegimus* (Gantrelle), *egimus*(Schoene), *peregimus*. V. D. app.

Codd.	Put.	Edd.
	II.	
1 Paetus ET — Petus AB.	1 = ET	
1 Thrasea EBT — Trasea A.	1 = EBT	
1 Senetioni EABT	1 Senectioni	1 Senecioni
4 monumenta EAT; monimenta B	4 = EAT	
5 vocem EAT — omette B.	5 = EAT	
8 occurreret EAT — occurrere B	8 = EAT	
8 grande EAT — omette B.	8 = EAT	
11 Si tam EAB—sitam T	11 = EAB	
	III.	
1 redit EABT	1 identico ai codd.	1 rediit Spengel, H. F. redit G., D., St.
1 et EABT	1 id. codd.	1 sed (set.) H., F., G., et D., St.
2 dissotiabiles EAT. dissolubiles B	2 dissociabiles	
3 quottidie ET. quotidie AB.	3 = AB	
3 felicitatem AB. foelicitatem ET.	3 = AB	
5 assumpserit EAT. adsumpserit B	5 = EAT	
10 multis EABT	10 id.	10 Multi, Lipsius e gli altri
9 spatium EBT—spacium A	9 = EBT	
11 et uti dixerim EABT	11 id.	11 ut ita dixerim Rhenanus, H., G. D. — et ut ita F., St. — ut sic Wölfflin
13 exactae EAB exaptae T	13 = EAB	
15 servitutis ET senectutis AB	15 = AB — servitutis Urs.	

Codd.	Put.	Edd.
16 professione EAB profexione T	16 = EAB	

IV.

Codd.	Put.	Edd.
1 CNeus Tulius ET CNeus Julius AB	1 Gnaeus Iulius	
1 foroiuliensium EAT foriuliensium B	1 = EAT	
2 caesarum ET Caesarum A Caesaris B	2 = A	
3 Juli Julius EA (Julii) BT.	3 = A	3 illi Iulius congettura del Wolfflin.
4 Gai EA — C. BT	4 = BT	
5 Sillanum E. sillanum A. Sullanum B. Syllanu T.	5 = E	
7 honestarum... cultum EAT. honestatis... culctum B.	7 = EAT	
8 adolescentiam EABT	8 id.	8 adulescentiam. Così anche Lexicon Tac. Gerber e Greef.
8 eum EAT. tamen B	8 = EAT	
8 illecebris EABT	8 id.	8 inlecebris: anche L. t., che non esclude ill—.
12 in iuventa EAT iuventa B	12 = EAT	
12 philosophiae AB phylosophyae ET (phylosophye)	12 = AB	
13 ultra quam EABT	13 id.	13 ultra quam H., D. St., ecc. — ultraque quam Bährens, F. G..
13 ac senatori EABT	13 id.	13 G. chiude in parentesi quadra [ac senatori].
14 coercuisset EAT. cohercuisset B	14 = EAT	

Codd.	Put.	Edd.
15 pulchritudinem EA. pulchritudine B pulcritudinem T	15 = EA	
15 speciem A — spetiem ET— spēm B	15 = A	
16 appetebat EABT.	16 id.	16 adpetebat H. F., G., St., L.t. — appetebat D.
16 retinuitque EAT. retinuit B	16 = EAT	
	V.	
2 approbavit EABT.	2 id.	2 adprobavit H, F., G. St., Lt., approbavit D.
2 aestimaret EAB extimaret T.	2 = EAB	
3 neque EAT — nec B (così quasi sempre: Ann. p. 70)	3 = B	
5 commeatus EAB, (ma in E è scritto cōmeatus) comeatus T.	5 = E	
5 inscitiam EAT iustitiam B	5 = EAT	
5 retulit EABT	3 rettulit	
5 provinciam EBT provintiam A (così quasi sempre: Ann. p. 70).	5 = EBT	
6 appetere EABT	6 id.	
7 exercitatior EABT	7 id.	7 excitatior F., G. col Buchner —erectior Vielhaber — H, D. St., ecc., secondo i codd., exercitatior.
9 intersepti EABT	9 intercepti	9 intercepti, H., G., D., St.— intersepti F.
11 recuperatae EABT	11 id.	11 reciperatae, Lipsio, H., F., G., D., Lt (che lo preferisce senza escludere recup.), — recuperatae St..

Codd.	Put.	Edd.
	VI.	
1 degressus EA^1mT digressus A^2mB	1 = A2mB	1 digressus H., D. degressus F., G., Lt. St..
4 anteponendo EAT appetendo B	4 = EAT	
6 proconsulem EAT proconsul B	6 = EAT	6 pro consule H, F., Lt. — proconsulem G. D. St..
7 ac parata..... ac EAT — et parata... et B	7 ac parata... et.	
8 proconsul EABT	8 id.	
8 facilitate EAT faelicitate B	8 = EAT	
9 nactus est ibi filiam ET. auctus est ibi filia E margine, AB.	9 = AB	9 auctus
10 ac solatium E ac solacium T et solacium AB	10 = AB	10 et solacium H., D., F., Lt. — ac solacium G. St..
12 quiete et ocio transit EAT quietis ac ocio transiit	12 = EAT	
13 certior EAB certior o rectior ? T	13 = EAB	13 tenor Rhenanus, accolto da quasi tutti gli edd.—†certior G. — Altri: otium, terror, languor, torpor.
13 medio rationis EAT medio luxuriae B	13 modo rationis	13 medio rationis H, F., D. Lt. St.— medio moderationis G.
15 propior EAT. proprior B	15 = EAT	
16 fecit EABT	16 id.	16 effecit Heins, H., D. — fecit F., G., St..
16 cuius EAT cuivis B	16 = EAT	
	VII.	
1 afflixit EAT adflixit B.	1 = EAT	1 adflixit H., Lt. G. F., St.. afflixit D.

Codd.	Put.	Edd.
ss 2 claxis EAB classis T	2 = EAB	
2 in templo (con segno di corruzione al margine)..... pars E in templo... pars ABT.	2 = ABT — L'Ursinus: in Temelium .... urbs	2 Intimilium, Mommsen, che dimostrò questa grafia la vera invece di Intemelium : così D. (app.), F.—Intemelios H., Intimilios G., St..
3 nam matrem ET. Ma in E il nam è leggermente abraso e supplito con un trattolino di altra mano e fatto con inchiostro sbiadito (Ann. p. 71 e 82, n. 4). Matrem AB (con iniziale maiuscola).	3 martem (senza nam)	
5 solemnia EABT	5 id.	5 sollemnia
5 affectati EAT adfectati B	5 = EAT	5 adfectati H., G., Lt. F., St. affectati D.
6 deprehensus ac... transgressus est... partes EAT. deprehensus est ac... transgressus... partes B	6 deprehensus ac... in partes transgressus est.	6 come Pt.
7 Mutianus EAB—*Forse* Mucianus in T	7 = EAB	7 Mucianus
9 delectus EABT	9 id.	9 dilectus
9 vicesimae EAT vigesimae B	9 vicessimae	9 vicensimae H., G., D., St. — vicesimae F.
12 potens E, che ha al margine la var. potest, ma totalmente abrasa (Ann. p. 69). potens ABT	12 = ABT	
13 ulctor EBT ulctor (secondo il Leuze, ultor secondo l'Ann. p. 72) A.	13 = A	
14 bonos EAT — donos B	14 = EAT	

VIII.

Codd.	Put.	Edd.
1 Vettius EBT c vetius (cioè: vectius) A	1 Voctius	1 Vettius
1 Volanns EAT Bolanns B	1 = EAT	1 Bolanus
3 obsequi, con al margine la var. consequi abrasa (Ann. p. 69) E—obsequi ABT	3 = ABT	
4 Petilium (marg. petillū) E. Petilium ABT	4 Peretilium	
4 caerialem EAT Cerialem B	4 Cerealem	4 Cerialem
5 spatium EBT spacium A (in cui è ordinario *ci* per *ti*)	5 = EBT	
i 4-5 habuerunt virtutes spatium exemplorum (marg. habuit invece di habuerunt, ed exemplar inv. di exemplorum), E—habuerunt virtutes spatium (spacium) exemplorum ABT	4-5 = ABT	

IX.

Codd.	Put.	Edd.
2 patritios EBT — patricios A	2 = A	
2 praeposuit EAT proposuit B	2 = EAT	
4 deesse EAT adesse B	4 = EAT	
5 fori non EAT forên B.	5 = EAT	
7 tempora curarum EAT — temporis et curarum B	7 = EAT	
9 nullā ultra potestatis personam (m espunto da 1 m)	9 = AB	9 Nulla.... persona Rhenanus e gli altri.

Codd.	Put.	Edd.
E—nullam persona T — nullam personam AB		
10 arrogantiam EABT	10 id.	10 adrogantiam H., G., Lt., F., St. arrogantiam D.
11 facilitas EAT facultas B	11 = EAT	
11 deminuit ET diminuit AB	11 = AB	11 deminuit.
13 cui saepe EAT etiam saepe B	13 = B	
13 ostentandam EABT	13 id.	13 ostentanda Rhenanus e gli altri.
14 quaesijt E — quaesiit T — quaesivit AB	14 = AB	
15 atteri EAT acteri B	15 = EAT	
		17 ac statim incluso dal Peerlkamp.
17 Brittaniam ET Britanniam AB	17 = AB, ma con l'iniz. minusc.	
18 ipsius ET suis AB	18 = AB	18 suis H.. F., D., — ipsius G., St.
19 haud semper errat EAT — aut semper erat B	19 = EAT	
19 eligit ET elegit AB	19 = AB	19 elegit H., F., D. eligit Rhen., G. St.
19 graeciae ETA gratae A (marg.) grate B	19 egregiae	19 egregiae
20 ac post EAT et post B	20 = EAT	20 ac post

X.

Codd.	Put.	Edd.
3 itaque ET. ita quae AB	3 itaque quae	

Codd.	Put.	Edd.
3 non dum ET nondum AB	3 = AB	
4 fide EABT fides E marg. T marg.	4 = EABT	
6 septentrionalia EAB septemtrionalia T	6 septētrionalia	
9 scutulae EAT. scupulae B	9 = EAT	
9 assimilavere EAT adsimilavere B	9 assimulavere	9 adsimulavere H, Lt, F., St., G. — assimulavere D.
10 Calydoniam E. Caledoniam AB calidoniam T	10 = AB	
10-11 unde et in universum fama transgressis | ⊙ als unde et universis fama sed, E — unde et in universum fama (o forma ?) est transgressis: et universis fama sed, T— unde et in universum fama est transgressis : sed B — unde et universum fama est transgressis: sed, A — unde et universis fama A *margine.*	10-11 = A. *testo*	10-11 et in universam Sichele, H. — et in universum G. D. Leuze—fama est transgressa sed Rhen., H.—fama est. Sed transgressis D. — fama: sed transgressis F., St. — forma est transgressis Leuze — forma. Sed transgressis et G.
11 inorme [con un segno sopra, (., che l'Annibaldi non sa se indichi corruzione o dubia lezione (p. 85)] inorme AB enorme T	11 = AB	11 enorme, corresse primo il Rhenanus.
11 littore EAT litore B	11 = EAT	11 litore
13 affirmavit EAT adfirmavit B	13 = EAT	13 adf. H, Lt, G. ecc.—aff. D.
14 Orchadas ET Orcadas AB	14 = ET	14 Orcadas

Codd.	Put.	Edd.
15 dispecta EAT despecta B	15 = EAT	15 dispecta
15 thyle EA — Tyle B — Thile T	15 = EA	15 Thule
15 hiems EAB hyemps T.	15 = hyems	
15 appetebat EABT	15 id.	15 adp. H., Lt., G. ecc.—app. D.
16 proinde EABT	16 id.	16 perinde Grotius e gli altri.
19 occeani E — oceani ABT	19 = ABT	
20 dnari ET — dānari AB — dñari A. marg.	20 dominari (scritto per esteso).	
21 littore EABT	21 id.	
21 adcrescere E — accrescere ABT	21 = ABT	21 adcr. H, Lt. G. ecc. — accr. D.

XI.

Codd.	Put.	Edd.
1 coluerunt EABT	1 coluerint	1 coluerint
e 3 calydoniam ET — Calydoniam A — Caledoniam B	3 caledoniam	
4 artus EA — arctus T — arcus B	4 = EA	
4 germanicam EAT — germanam B.	4 = EAT	
4 asseverant EABT	4 id.	
5 contra hispaniam EAB — hyspaniam T — hiberia E margine	5 = AB	5 Hispania Muretus e gli altri
a 5 hiberos EA^{1m} — hiberos A^{2m} — Hyberos T — Iberas B	5 iberos	
7 usu EABT	7 id.	7 vi, Rhenanus e gli altri
8 aestimanti EB — estimanti T — aestimati A	8 extimati	

Codd.	Put.	Edd.
9 vicinam EABT — vacuam E margine	9 vicinam solum	
10 superstitionum persuasione EABT	10 id.	10 superstitionum persuasione H., — persuasiones Walch (che la segnala come congettura d' un anonimo) — superstitionum ac persuasione Schömann — deprehendas ac superstitionum persuasiones G.—deprehendas,superstitionum persuasiones F., D. St.— pari persuasione Haereus

XII.

1 i mpedite (l' i, distaccata dalla parola, è al margine corrispondente) E—impedite n B—impedite A—in pedite T	1 = T	
1 quaedam nationes EAB — nationes quaedam T	1 = EAB	
3 trahuntur EABT	3 id.	3 distrahuntur Heins, H. Lt., F., G. D. — trahuntur Peter, St.
3 gentes EAT gentis B	3 = EAT	3 gentis
4 consulunt EAB — consul- u tant T.	4 = EAB	
5 tribusque EAT — tribusve B	5 = EAT	5 tribusve H., D. — tribusque G.
7 foedum... abest... brittanniae parte EAT — fedum.... est... parte Britanniae B	7 = EAT	
10 et exurgere EAT — nec exurgere B	10 = EAT	10 et exsurgere

Codd.	Put.	Edd.
11 affirmant EAT adfirmant B	11 = EAT	
12 caelum et sidera EA — caelum et sydera B — coelum et sidera T	12 = EA	
13-14 patiens frugum pecudumque ET (che hanno la variante marginale fecundum) — patiens frugum fecundum AB.	13-14=AB, ma *foe*cundum	13-14 patiens frugum, fecundum H., L.t., F., St. D.—frugum patiens, fecundum G.—pomorum patiens Ritter—arborum patiens Doederlein, Eussner.
15 terrarum caelique EAT — terrarumque caelique B	15 = EAT	
15 humor EABT	15 id.	15 umor H., G., D. ecc. — humor L. t.
17 subfusca ET (che hanno la var. marg. subfusa) A — suffusa B	17 = A	
17 artem abesse EAB — abesse artem T	17 = EAB	17 artem abesse D. St.—abesse artem G.
	XIII.	
1 delectum E—delectum ABT	1 = ABT	1 dilectum dal Rigler in poi
1 munia (1) ET — nunera AB	1 = AB	1 munera D.—munia G., Leuze, St.
2 tolerant EB tollerant AT	2 = EB	
5 terruerit EAB — terruerint T	5 = EAB	
5 litore EB — littore AT	5 = AT	
7 etiam in pace EAT iam in pace B	7 = EAT	
8 Tiberius EAB—Tyberius T	8 = EAB	
8 praecipue EA e forse T (*praecipu ?*) — praeceptum E marg. Amargine, B	8 = EA	

(1) Pagine vecchie di E

Codd.	Put	Edd.
8 gaium E — Caium AB-C. T	8 = T	
9 Brittannia ET — britannia AB	9 = AB	
9 velox ingenio mobili penitentiae EAT — ingenii mobilis B	9 velox ingenio mobilis poenitentia.	9 conformi a EAT Halm, Lt., G., D., Andresen F., St.—ingenio mobili (dat.) penitentia (nom.) Wex.
11 auctoritate operis EA (autoritate) B — auctor operis T	11 auctor operis	11 auctor tandem operis H — auctor iterati aperis Wex, D. F., St. — auctor operis Leuze, G.—auctor tanti operis Reisenberger —auctor intacti operis Urlichs.
12 domitiae gentes 2m (1m gentis) E — Domitiae gentis AB — domitie gentes T	12 domitae gentes	12 domitae gentes.

XIV.

Codd.	Put	Edd.
1 plautius ET — Plantius AB	1 = AB	1 Plautius: fu già corretto da Rhen. prima della scoperta di T ed E.
aegregius ET — egregius AB	2 = AB	
4 cogidumno EAT—Togidumno E marg. — Cogidunno B	4 Cogiduno	
5 ut vetere ... haberet EABT	5 id.	5 vetere ... ut haberet Rhenanus e gli altri
6 et regis EAT — regis B	6 = EAT	6 et reges Rhen. e gli altri.
7 parta a prioribus EABT— parta priore E margine.	7 = EABT	
8 Veranius EABT	8 id.	8 Q. Veranius Ritter, G. — Veranius H., F., D., St.
11 adgressus EABT	11 aggressus	

XV.

Codd.	Put	Edd.
2 comferre ET — conferre AB	2 = AB	

Codd,	Put.	Edd.
2 inter prae tando ET — interpretando AB	2 = AB	
3 patientia EAT—sapientia B	3 = EAT	
3 tolerantibus EB — tollerantibus AT.	3 = EB	
3 imperentur EAT—imperantur B	3 = EAT	
5 aeque... aeque EAB eque... eque T	5 = EAB	
6 centurionis EABT	6 id.	6 centuriones Rhen.e gli altri.
6 manus EABT	6 id.	6 manum H., F., — manus G., D., St. — enim Meister — alterius servos manu miscere Urlichs
7 miscere EABT — ciere E margine	7 = EABT	
7 servos EABT	7 omesso	
9 delectus E^{3m} (ma ^{1m} dilectus) ABT	9 = ABT (cfr. XIII, I)	
15 impetus felicibus ET (che ha faelicibus)—impetus AB	15 = AB	15 impetus *integris* Acidalio, H.—plus *illis* impetus Peerlkamp, D.—p. imp. *impotentibus* Müller—p. imp. *superbis* — p. imp. infelicibus G. — pl. imp. felicibus St.
16 paenes ET — penes AB	16 = AB	

XVI.

1 vo adicca ET — bouid icta E marg. T marg. — Voadicca A — Voaduca B	1 Voadica	1 Boudicca
5 in barbaris ingeniis ET—in barbaris AB	5 = AB	5 in barbaris D., G. — in barbaris ingeniis St.
7 plerisque EAT—plerique B	7 plaerisque	

Codd.	Put.	Edd.
8 proprius ET—propius (scritto prop'.) AB	8 = AB	8 propius H., F. — proprius (congetturato dal Rhen.) G., D., St.
8-9 nequaquam ETB—ne quaquam A — nequam E mar. A mar.	8-9 cum	8-9 ne quamquam
9 aegregius...adroganter ET—egregius... arroganter AB	9 = AB	
9 eiusque EABT	9 quoque	9 cuiusque Wex, H, D., F., St. — quisque G., Nipperdey.
10 durius EABT—dubius E^m.	10 = EABT	
11 novus eoque EAT—novis B	11 = EAT	
12 ausus ET—usus A—ausis B	12 = ET	
16-17 segnitiae excusationem EAT — saevitiae acusationem B	16-17 = EAT (ma è scritto segniciae)	
17 sed trebellius — Sed Trebellius T — Trebellius AB	17 = AB	17 Trebellius
18 indecorus E—indecoris ABT	18 = E	18 indecorus
18-19 praebuit ac velut facta (f) exercitus licentia ducis salute [al marg. inferiore: pacti exercitus licentiam dux salutem] et seditio sine sanguine stetit. E — praefuit ǁ et seditio sine sanguine stetit [marg.: ǁ ac velut pacti exercitus licentiam dux salutem] T—In AB sono unite le lezioni testuali e marginali di ET (in B è scritto salute).	18-19 = A	
19 vettius volanus E—Vectius volanus AT — vectius Bolanus B	19 Vectius Volanus	

Codd.	Put.	Edd.
21 eadem EAT — et eadem B	21 = EAT	
21 inertia EAB—inhertia T	21 = EAB	
21 hostes EAT—hostis B	21 = EAT	21 hostis G, Lt., G. St. F.
22 innocens EABT	22 inocens	
22 volanus EAT — Bolanus B.	22 Volanus	

XVII.

Codd.	Put.	Edd.
1 recuperavit EABT	1 id.	1 reciperavit H, F.G. D. — recuperavit St.: non lo esclude Lt.
2 minuta hostium spes et EABT	2 id.	2 et minuta... <et> G.
3 petilius EAB — Petillius T	3 Petilius	
3 caerealis EAT—cerealis B	3 Cerealis	3 Cerialis
3 Brigantum EBT. Bregantium A — bregantum E^m.	3 brigantum	
4 adgressus ET — aggressus A — agressus B	4 = A	
4 perhibetur EAT — perhiberet B	4 = EAT	
5 cerealis EBT. Caerealis A	5 Cerealis	
5 bregantum EAT — Bregantium B	5 brigantum	
subiit 7 sustinuitque (in E subiit soprascritto di 2 m.) ET — sustinuitque AB	7 sustinuit quoque	7 sustinuit[que] H.— sustinuitque F. D. — subiit sustinuitque G.
9 locorum quoque EAT—locorumque B	9 = B	

XVIII.

Codd.	Put.	Edd.
1 britanniae EAT — Britannia B	1 = EAT	

Codd.	Put.	Edd.
3 occansionem ET — occasionem AB	3 = AB	
3 uterentur EAT — verterentur B	= B	3 verterentur
4 haut E (così anche nei capp. 19,4; 24,9)—haud ABT	4 = ABT	
11 degredi ET — digredi AB	11 = AB	11 degredi , già congetturato da Acidalio, H, G., D. F. S.
11 inaecum ET—in aequum AB	11 = AB	
14 cuius (scritto in E cumius) EABT	14 id.	14 a cuius ed. Bipontina, H, G. F., St. — cuius D.
15 potestatem EAT — potestate B	15 = EAT	
16 subitis ET (in T è scritto subbitis) — dubiis AB	16 = AB	16 subitis , già congetturato dal Gronow, H, G. D., F., St.
17 transvexit (s espunto) E — transvexit T—tranvexit A — tranare extra B	17 = T	
18 patrius ET — prius A (proprius) — prins B	18 = patrius	18 patrius H , F., St., D. — proprius Wex, G. E., St.
21 petita EAT — potita B	21 = EAT	
27 aestimantibus EAB—aextimantibus T	27 = EAB	

XIX.

Codd.	Put.	Edd.
2 iniuriae ET — incuriae AB	2 = ET	
3 primam EAT—primum B	3 = EAT	3 primum H, D, G., F., St.
3 cohercuit EABT	3 coerant	
5 libertos ET — liberos AB	5 = ET	
5 privatis ET - privatus Em u (2 m) - privatis A — privatius B	5 = ET	
6 commendatioue EAB comendatione T	6 = EAB	6 commendatione H, D. F., St. — comm G.

Codd.	Put.	Edd.
6 milites nescire EABT	6 ascire	6 militesve ascire Wex e gli altri.
7 exequi EABT	7 id.	7 exsequi
8 commodare EAB — comodare T	8 = EAB	
11 auctionem [marg.: exactionem] EAT — exactionem [m: auctionem] B	11 = EAT (testo)	12 exactionem
11 aequalitate E (scritto mae qualitate, con m espunto)— equalitate T — inaequalitate A — in aequalitate B.	11 = ET (aequalitate)	
12 tolerabantur EAB—tollerabantur T	12 = EAB	
13 ac luere ET — ac ludere AB	13 ac vendere	13 ac luere, che aveva già congetturato il Wex, G., St. — ac ludere H., F. — auctiore Urlichs, D. — ac recludere Hutter — ac liceri Haereus — agri cultores Classen.
14 divortia EABT	14 id.	14 devortia Lipsio, H, G., D. ecc. — divortia F., St., preferisce Lt.
15 proximis EABT	15 a proximis	15 pro proximis Fröhlich, H.— proximis F. G., D., St.
16 in promptu EAB—impromptu T.	16 = EAB	

XX.

Codd.	Put.	Edd.
2 intolerantia EB — intollerantia AT	2 = EB	
4 cohercere EABT	4 coercere	
3 multus ET — $\overset{m}{\text{multus}}$ A — multum B	3 = B	
5 praetemptare EAT — praetentare B	5 = EAT	

Codd.	Put.	Edd.
6 popularetur EAT — popularent B	6 = EAT	
7 irritamenta EBT — incitamenta (per correzione di irritamenta) A	7 = EBT	7 invitamenta Acidalius, H, Furneaux, D. — incitamenta G., St.
9 et tanta EABT	9 id.	9 tanta H. — et tanta G., St. — sunt, tanta Baehrens, F., D. — omesso et dei codd. Rhenanus.
10 inlacessita ET — illac. AB	10 = AB	10 *pariter* inlacessita Fröhlich, Weissenborn, H, F, D. G. St. — Il Decia (app.) riferisce altre proposte di sostituzione avanti a inl.: *tam* Urlichs; *sic* od *ita* Ernesti; *perinde* Ritter. Il Susio, seguito dal Müller, finisce con *nova pars* il cap. 20, e comincia il 21 con: *illacessita transiit sequens hiems.*

XXI.

Codd.	Put.	Edd.
1 hiemps E — hyems AB — hyemps T	1 = AB	
1 adsumpta EABT	1 absumpta	1 absumpta (col Put.) Rhen. H, F, G. D. — adsumpta Urlichs, St.
2 in bello EABT	2 id.	2 in bella Bosius e gli altri.
2 quieti in otio E — quieti et otio E marg. AB — qui et in otio.	2 = E^{m}AB	2 quieti et otio.
4 castigando ET — et castigando AB	4 = AB	4 et castig. H, F, D. — castig. F. St.
8 discessum EABT	8 id.	8 descensum, congettura del Pichena, H, Müller, G. — discessum F., D., St.

Codd.	Put.	Edd.
9 delenimenta ET — deliniménta A — deliniamenta B.	9 = A	9 delenimenta
9 balinea EAm — balnea Em A — balneas B	9 = EmA	9 balinea H, D.St.—balnea F. —balineas Ritter, Woelfflin, G.

XXII.

Codd.	Put.	Edd.
1 gentes EAT — gentis B	1 = EAT	1 gentis H., F., G., D., St.
2 adtanaum (m.: ad taum) EAT	2 ad Taum	
4 castellis EABT — telis Em. Am.	4 = EABT	
5 agricola E — Agricola T — ab agricola Em. AB	5 = EmAB	
6 ac fuga E—aut fuga Em. B — ab fuga A — fuga T.	6 = E	6 ac fuga H., F., G., D., St.
7 craebrae eruptiones *situato fra* desertum e nam EABT	7 crebrae eruptiones, id.	7 desertum, nam..... hiems, erebrae er.: trasposizione di H: F, D. — G. St. secondo i codd.
8 hiemps E — iemps T — hyems A — hiems B	8 = A	
9 inritis EABT	9 irritis	9 irritis H., D., St. — inr. F. G. Lt. (che non esclude irr.)
10 iuxta EAB — iufta T.	10 = EAB	
11 avidus EAT — avidius B	11 = EAT	
13 convintiis ET — conviciis Em. (c) — conviviis A — conviviis B.	13 = ET	
13 ut erat EABT	13 id.	13 et erat ut Heinriehsen, H, D. St. — et ut erat Purser, G.—ut erat F.
14 ut silentium EABT	14 et sil.	14 ut sil. H, Müller, F, G. St.—et sil. D.

Codd.	Put	Edd.
	XXIII.	
1 percucurrerat EAT — percurrerat B	1 praecurrerat	1 percucurrerat H, F, D, St. — percurrerat Wölfflin, G.
2 gloria EAT — omesso in B	2 = EAT	
5 proprior EBT — propior A	5 = A	
	XXIV.	
1 nave prima EABT	1 id.	1 nave prima H., F., G., D., St.—navi in proxima Rigler, Wex — in Clotae proxima Nipperdey — vere primo Becker—maritima Urlichs.
1 trangressus ET—transgressus AB	1 = AB	
4 ob EAT—in B	4 = EAT	
5 hispaniam EAB — Hyspaniam T	5 = EAB	
5 opportuna EA — oportuna BT	5 = EA	
8 differt EABT	8 id.	8 differunt Rhen, H, F, G, D, St.
9 in melius EABT	9 id.	9 interiora parum, melius Ritter, H, D.—[in melius] Wex, G.—in *** melius F.—nec in melius St.
9 per EAT — et B	9 = EAT	
11 occansionem ET — occasionem AB	11 = AB	
	XXV.	
1 incohabat EA — inhoabat T — cohabat B	1 inchoabat	1 incoh. H, G, D, St, — incho. F.

Codd.	Put.	Edd.
2 vodotriam ET — bodotriam Em. Tm. — Bodotriam AB	2 = AB	
3 hostilis exercitus EABT — hostili exercitu Em.	3 = EABT	3 hostibus Becker, H, F, G.— hostili exercitu Rhen. — hostilis exercitus D., St.
3 timebantur ET — timebant AB	3 = ET	3 timebantur H, F., St. — timebat Ritter, D. G.
4 virium EABT—vinum Em.	4 = EABT	
5 impellitur EABT	5 = EABT	5 impelleretur.
6 mixti? EABT—mixto (*sic*) Em.	6 = EABT	
12 calydoniam incolis? (scritto incoles[i] E — calidoniam incolentis ABT	12 calidoniam incolentes — Urs. Caledoniam incolentes	
12 magno paratu ET — paratu magno AB	12 = AB	12 paratu magno H., F., G., D. —magno paratu St.
13 oppugnare (o oppugnasse? V. Ann. p. 94, n. 3) E oppugnasse ABT	13 = ABT — Ursinus oppugnare	13 oppugnare adottato prima dal Rhen.
13 castellum ET—castella Em., Tm, B — castella[um] A	13 castella	13 castella
13 adorti EABT	13 = EABT — Urs. adorsi	
14 excedendum EAB — et cedendum Em.—cedendum T.	14 = EAB	14 excedendum H, F, D. —cedendum Leuze, G. — et cedendum St.
17 tres EAT — tris B.	17 = EAT	17 tris H, F, G, D, St.

XXVI.

2 nocte EAT — noctem B	2 = EAT	
3 inrupere EAT — irrupere B	3 = B	3 inrupere E, G. — irrup. H, D.

Codd.	Put.	Edd.
rom 7 nonanis E — nonanis T — Romanis AB.	7 = AB	7 Romanis H, F, D. — nonanis G. St.
7 redit EABT	7 id.	7 rediit dal Wex in poi.
9 hostis EABT—hoste E^{m}.	9 hostes	
10 intulisse ^{3m} (1m ut tulisse: Ann. p. 94, n. 6) E — intulisse ABT.	10 ut tulisse = E^{1m}	10 ut tulisse.
11 texissent EAT—reissent B.	11 = EAT	

XXVII.

Codd.	Put.	Edd.
2 penetrandam EAT — penetrandum B	2 = EAT	
3 proelium EABT	3 praelium	3 proeliorum dal Rhen. in poi
5 condicione E (Ann. p. 94, n. 9: ma non è riportata la collaz. di questa lez. con quelle di ABT)	5 conditio est.	
6 se victos ET—omesso in AB	6 = AB	6 se.... victos aggiunti prima dal Brotier e dal Lipsio
8 coetibus EAT—cetibus B	8 = EAT	
9 civitatum EAT — civitatium B.	9 = EAT	
9 inritatis EABT	9 irr.	9 irr. H, D., St.—inr. F, G.

XXVIII.

Codd.	Put.	Edd.
1 Usiporum EAT — Busipiorum B	1 = B (ma iniz. minuscola)	
2 britannias (ma 1m brittanias) E—Britanniam AB — Brittanniam T	2 britanniam	
s 3 inmixti E — immixtis E^{m}. ABT	3 immixti	3 imm, o inmixti
4 tres EAT — tris B	4 = EAT	4 tris H, F, G. St.—tres D.

Codd.	Put.	Edd.
4 liburnicas EAB — lyburnicas T	4 = EAB	
5 remigante EABT	5 remigrante	5 renavigante Mützell, H — refugiente Andresen, D.— retro remigante G. — † remigante F. — refugo, ante Urlichs. — regente remigantes St.
6 praevehebantur EAB—praebebantur E^m. A^m. — praebebant T—praevehebant T^m.	6 provehebantur.	
6 ad aquam EABT	6 id.	6 ad aquandum corresse Halm: G., D., St. — ad aquam F.
7 atque utillaraptis secumplerisque Britannorum EABT	7 id. (ma:plaerisque)—	7 atque utilia raptum egressi et cum plerisque Britannorum H., G., D.—Raptum è dell' Eussner, che per altro scrisse raptum issent (D. app.): utilia fu congetturato dal Selling — atque utilia raptis secum ** cum plerisque Ritter, F.
11 primum EAT—primo dum B	11 = EAT	
13 indicium EAT—iudicium B.	13 = EAT	
13 inlustravit E — illustravit ABT—inlustrans E^m.	13 = ABT	

XXIX.

u		
7 graupium ETB—Graupiam A	7 Grampium	7 Graupium
7 brittani E—Britanni AB—Britanniam (*am* espunto) T	7 britanni	
10 civitatium EBT — civitatum A.	10 = A.	
12 viris (2m viridis) E — viridis ABT — virens E^m. T^m.	12 = ABT	

XXX.

Codd.	Put.	Edd.
2 consensumque EAT — consensusque B.	= EAT	
3 universi colitis et servitutis ET — universi servitutis AB.	3 = AB	3 universi colitis et servitutis Leuze, G. St.
7 manibus EAT — navibus B	7 = EAT	
7 ac EABT — ad E^{m}.	7 = EABT	
8 nec ulla ET — nec AB	8 = AB	8 Dopo T, nec ulla G., St.; prima tutti nec.
9 contactu EABT — compactu E^{m}.	9 = EABT	
11 defendit EAB — defendi T	11 = EAB	
12 atque... sed, *collocato dopo patet* EABT	12 id.	12 collocò primo dopo *defendit* Brüy, seguito da H, F, G. D. St., ecc. — [atque... sed] Mureto.
12 omne EAB — omesso in T	12 = EAB	
13 ac saxa ET — et saxa AB	13 = AB	13 ac G., St.
14 effugias ET — effugeris AB	14 = AB	14 effugeris G.,D. — effugias St.
m 15 terrae (*sic*) E — terram ABT	15 = ABT	15 terrae iam corresse H, seguito da F., G., D. — terrae, mare St.
et 15 mare (*sic*) E — et mare ABT	15 = ABT	

XXXI.

Codd.	Put.	Edd.
e 2 dilectus E — delectus ABT	2 delectus	
3 effugerunt ET — effugiant AB	3 = AB	3 effugiant conservano G., D. — effugerunt St.
4 fortunaeque E, A^{m}. — fortunae quae E^{m}. (Ann. p. 97, n. 2) A B — fortuna eque T	4 fortuna quae	4 fortunaeque

Codd.	Put.	Edd.
4 ageratque ET—aggerat AB	4 = AB	4 ager atque Jacob e gli altri
5 et paludibus E—ac paludibus ABT	5 = ABT	
6 conteruntur (?) (scritto conterunt., con un punto che può indicare abbreviazione di ur) — conterunt ABT	6 = ABT	6 conteruntur dal Jacob in poi.
7 cotidie ET—quottidie AB	7 quotidie	7 quotidie H., D. — cot. — F., G., St.
8 etiam EAT—omesso in B	8 et	
10 neque enim EAT—nec .n. B	10 = EAT	
14 carissima EAT — clarissima B	14 = EAT	
15 expugnare EAT—et expugnare B	15 = EAT	
17 in paenitentiam laturi EABT	17 in presentiam laturi	17 in poen. arma laturi Wex, G., St.—in poen. bellaturi Koch—in patientiam bellaturi Wölfflin, H., D.—in paenitentiam † laturi F.
18 calydonia ET — calidonia A—Caledonia B	18 caledonia	

XXXII.

2 dissensionibus ac discordiis clari EABT	2 discessionibus ac discordiis clari	
3 contractum EAT — contactum B	3 = EAT	
6 commendent EABT	6 commodent	6 commodent col Put.
7 affectu E — affectu AT (d) adfectu B	7 = AT	7 adf. Lt. H, F, G, St. —aff. D.
7 metus ac terror EAB—terror ac metus T	7 metus et terror	7 metus ac t. D., St. — terr. ac met. G.

Codd,	Put.	Edd.
7 est EABT	7 = EABT	7 sunt dal Beroaldus in poi.
11 numero circum trepidos EABT	11 id.	11 numero trepidos Heumann e gli altri — locorum trepidos Anquetil
12 silvas EAT—silvis B —	12 = EAT	
13 dii EAB — dij T	13 alii	
13 vobis E — nobis ABT	13 = ABT	
14 neque-neque EAT — nec-nec B	14 = EAT	
16 tam deserent... quam ET — deserent... tamquam E^{m}. AB	16 = E^{m}AB	16 tam quam G., D., St.
17 usipi EAT — usipij B	17 usipii	
17 senum EAT — senium B.	17 = EAT	
17 ^{c}nequicquam E — nec quicquam T — nequicquam A — nequaquam B	17 = T	
18 aegra municipia EABT — taetra municipia E^{m}.A^{m}. T^{m}.	18 erga municipia.	

XXXIII.

Codd,	Put.	Edd.
1 ut — EABT	1 et.	1 et, ut Walther, G. — atque ut Ritter—ut H., F., D., St.
1 fremitu cantuque ET — cantu fremituque AB	1 cantu fremitu et	1 fremitu contuque G. St.
3 instruebatur EA — instruebantur BT — instituebatur E^{m}.	3 = BT	
4 monitis EAT—munimentis E^{m}. A^{m}. B.	4 = EAT	
5 octavus EABT	5 id.	5 septimus corresse Acidalius.
5 virtute et EABT	5 id.	5 virtute vestra Nipperdey, H., F., St.—virtute et G., D.
6 opera nostra EABT	6 opera vestra	
7 hostes EAT — hostis B	7 = EAT	7 hostis
8-9 neque-neque EAT neque-nec B.	8-9 = EAT	

Codd.	Put.	Edd.
12 cum EBT — quom A.	12 = EBT	
12 montesve EABT	12 id.	12 montesve H., F., D.—montesque Urlichs, G.
13 voces EAB — vocem T	13 voce	13 vocem già congetturò Beroaldus, accoglie, fondando su T, il G. — voces H., F., D., St.
14 animus EABT [In E è scritto quando animus con segni di lezione dubia della stessa mano delle carte vecchie del cod. (V. Ann. p. 98)].	14 id.	14 acies Rhenanus, H., F., D. — † animus G. — adimus St.
15 omnia quae ET — omniaque AB	15 = AB	
15 ut EABT	15 = id.	15 ut H., F., D., St. — et G.
16 evasisse silvas ET — silvas evasisse AB	16 = AB	16 silv. ev. G., D. — ev. silv. St.
17 item EABT	17 = id.	17 ita Rhen., H., F., D., St.— omesso l'item dei codd., G.
		21 et honesta mors turpi vita potior, et incolumitas H., F., D., St.—G. chiude fra virgole turpi vita potior. — Nipperdey traspose et honesta... potior dopo sita sunt, togliendo l'et avanti a incolumitas.

XXXIV.

4 hii E — hij T — hi AB	4 ii	4 hi
4 ceterorum ET — coeterum A — caeterorum B	4 caeterorum = B	
6 quoque EABT—quodque (indicata da Pomponio Leto come sua congettura) A^m.	6 = A^m.	6 quodque

Codd.	Put.	Edd.
6 ruere EABT — ruebant Em. (2m: Ann. p. 99 n. 5)	6 = EABT	6 ruere H., F., G., D., St. — ruēre Spengel — ruebat Andresen—ruerat Urlichs
7 pellebantur EABT	7 pelluntur	8 pellebantur H., F., G., D., St. — pelli solent Wex.
8 ignavorum dementium E— ignavorum et metuentium Em (2m.: Ann. p. 99 n. 4) AB—ignavorum dementium et metuentium T	8 = AB	
8 quod tandem invenistis EABT—quod tamdiu non invenistis (segnata da Pomp. L. come propria congettura) Am.	8 = EABT	
9 restiterunt EAT — restituerunt B.	9 = EAT	
9 deprensi s̄ E — deprehensi sunt AB—deprehensis sunt T	9 depraehensi sunt	
9 novissimae EBT — novissime A	9 = A	
9-10 extremo metu corpora defixere aciem EABT	9-10 id.	9-10 extremo metu torpor Ritter, H., D. — extremo metu torpidam Urlichs—extremus metus corpora [aciem] F., G.— novissimi haesere et extremo metu ac torpore defixere aciem Bezzenberger—nov. res extremo metu corpora defixere (omesso aciem) Rhen., Wex — nov. res et extremus metus torpore defixere aciem Schömann—et extremus metus corpora defixere St.
12 inputari E — imputari T — imputare AB	12 = T	

Codd.	Put.	Edd.
13 rebellandi EABT — bellandi E^m (2m: v. Ann. p. 99 n. 5)	13 = EABT	13 rebellandi H, F, G, D, St. — bellanti Rhen.

XXXV.

Codd.	Put.	Edd.
1 adloquente E — alloquente ABT	1 = ABT	
2 consecuta E — consequuta AT — consequta B	2 = E	
4 milium EABT	4 milia	
4 adfunderentur E—affunderentur ABT	4 = ABT	
6 bellandi EABT	6 id.	6 bellanti Rhen: H., — bellandi F., G., D., St. — bellantibus Schütz
7-8 agminae quoceteri E—agmine quo AB — agmine quo steterant E^m (2m: Ann. p. 100, n. 1)	7-8 = E (agmine quo caeteri)	7-8 agmen in aequo emendò Bekker
8 convexi EABT	8 connexi	8 conexi H., F., G., D., St. — velut conexi (trasponendo velut) Nipperdey — convexi Gantrelle
9 convinnarius EAT — covinarius B	9 covinnarius	
10 ne simul EABT	10 id.	11 ne Frölich: H., F., G., D., St.
12 arcessendas EABT — accersendas E^m.	12 = EABT	

XXXVI.

Codd.	Put.	Edd.
2 caetris ET—coetris A—cetris B	2 = ET	
3 excutere EAB — excuterere T	3 = EAB	

Codd.	Put.	Edd.
4 Agricola quattuor vatavorum E — Agricola quatuor Batavorum E^m T — Agricola Vatavorum A—Agricola Batavorum B	4 agricola per batavorum	4 Agr. Batav. D.—Agr. quattuor Bat. G., St. — *Avevano supplito avanti a Batav.* tres Rhen., quinque Ritter.
6 parva scuta.... gerentibus EABT	6 id.	6 [parva scuta.... gerentibus] Wex, D., *considerandola glossa* — *Idem* [nam..... tolerabant] Haase — [parva tolerabant] Nipperdey.
8 aperto EABT	8 id.	8 arto Fr. Medicis e gli altri
8 tolerabant EABT	8 id.	8 tolerant Muretus — tolerabant gli altri.
8 vatabi ET—vatavi A.—Batavi B.	8 batavi	
9 foedare et tratis EAB—foede recti trates vel traces (Ann. p. 100 e n. 6) E^m — foedare et tractis T	9 = T	9 fodere Gesner e gli altri — stratis Ernesti e g. a.
9 aequo EA—equo BT.	9 = EA	
10 coepere EAT—caperc B	10 = EAT	
10 conisae E — connisae ABT	10 commistae	
12 fugere EABT	12 id.	12 *ut* fugere Doederlein e g. a.—ubi fug., *oppure* fug. enim Wex.
13 et... recentem EAT — set... recentes B	13 = EAT	13 *set* accolto da Schulz.
15 equestres $\overset{i}{\text{ea}}$ enim ET — equestres $\overset{i}{\text{ei}}$ enim E^m (Ann. p. 100, n. 7) — equestres : $\overset{i}{\text{ea}}$ enim A — equestres ea enim B	15 equestres. Ea enim.	15 aequa nostris iam Anquetil: H — equestris ei pugnae Andresen: F., D. — equestris ea iam pugna Haase—equestris eius pugnae G.—equestris ea nostris Leuze — equestris ea pugnae St.
15 aegradiu autstante EABT (in ABT aegra diu aut stante)	15 = ABT	15 aegre clivo instantes Schöman: H., G., D., St.—aegre se

Codd.	Put.	Edd.
		sustentantes Schütz — aegre clivum eluctantes Cornelissen—aegre diu stantes Brotier—†gra diu aut stante F. —

XXXVII.

Codd.	Put.	Edd.
1 expertis EAT — expertes B	1 = B	1 expertes
2 vacui EABT	2 id.	2 [vacui] G.
2 degredi EAT—digredi B	2 = EAT	
3 circumire EAT—circuire B	3 = EAT	
3 ni EAT — in B	3 = EAT	
4 subita EAB—subbita T	4 = EAB	
5 accucurrerant EAT—occurrerant B	5 accurrerant	5 adcucurrerant H., F., G., St. Lt.—acc. D.
6 versum EAB—versus T	6 = EAB	
9 oblatis E—oblatis o ablatis? T — ablatis AB	9 = AB	9 oblatis *aveva già congetturato* il Rhen.
10 praestare EABT—praebere Em (2m: Ann. p. 101, n. 2)	10 = EABT	
13 adpropinquaverunt E—appropinquaverunt AB — apropinquaverunt T	13 = AB	
13 nam ET — ntem (contrassegnato al marg.) A — item B	13 = *lacuna fino a collecti*	13 † item H. — idem Goebel: F., D. — identidem Hutter: G. — iterum Dronke — inde Ritter—ultimi Cornelissen — *soppresse* Nipperdey — nam St.
14 ignari EABT	14 (primos... incautos....) ignaros	14 gnari Dronke e g. a.
16 dimissis equis simul EABT—dimissis qui simulati Em (2 m: Ann. p. 101, n. 3)	16 = EABT	

Codd.	Put.	Edd.
16 equite EAT—equites B	16 = EAT	16 equitem persultare Rhenanus: F., G., St.—equitem perlustrare Urlichs: D—eq. perscrutari Cornelissen : H.
16 persultari EAT—perlustrari B	16 = EAT	
18 rursus videre EABT	18 id.	18 videre, rursus Peerlkamp. *Gli altri come i codd.*
18 versi E—versis o versi? T—versis AB	18 versi = E	
19 nec EAB (T ?)	19 id.	19 sed Acidalius — nec g. a.
22 in quis EAT—in queis B	22 = EAT	

XXXVIII.

1 brittanni ET — Brittannique AB	1 = ET	
2 palantes E (ABT ?)	2 pallantes	
2 mixto ET—mixtoque AB	2 = AB	
2 vocare EAB – notare T	2 = EAB	
4 aliqua EABT	4 id.	4 [aliqua] Classen: Wölfflin, H. — aliqua F., G., St. — *espunse* Urlichs: D.
7 misererentur EAT — miserentur B	7 = EAT	
8 secreti EABT	8 id.	8 deserti Ernesti H., D. — secreti F., G., St.
9 neque EAT—nec B	9 = EAT	
10 aestate EAB—extate T	10 = EAB	
11 finis E — fines ABT	11 = ABT	11 fines H., D.—finis F., G., St.
11 borestorum EABT	11 horestorum	
11 deducit EABT—reducit E^m. (1m: Ann. p. 102)	11 = EAT	
12 praefecto EAT—profecto B	12 = EAT	
13 peditem... equites EABT	13 id.	13 pedites... equites G.
15 trucculensem ET—truccu-	15 = E^mA^m	

Codd.	Put.	Edd.
s lentem A—trutulensem Em. Am. — trutulens est B.	(trutulensem)	
16 proximo EABT	16 id.	16 proximo anno Madvig: H—proximo G., F., D., St.
16 latere prelecta (*sic*: Ann. pp. 102 e 108) E—latere prelecto TAm.—latere lecto Em, AB	16 = AB (latere lecto)	16 litore lecto Pichena : H.—latere lecto F., D. — litore praelecto G. — latere praelecto St.
16 redierat EABT	16 id.	16 reditura erat Madvig: H—redierat F., G., D., St.—unde proximo Britanniae latere lecto omnia aperta repererat, Urlichs.

XXXIX.

Codd.	Put.	Edd.
1 nulla EA—ulla T—in illa B	1 = EA	
1 epistulis E—epistolis AT—eptis B	1 = AT	
2 actum EABT	2 id.	2 auctum Lipsio e g. a.
2 ut erat domitianus E Am T—ut domitiano moris Em Tm. — ut Domitiano moris erat A — ut Domitianus erat B	2 = A	2 ut erat Domitianus St.—ut Domitiano moris erat g. a.
3 excipit EAT — coepit B	3 excepit	3 excepit col Put.
4 crinis EABT	4 crines	
5 formarentur EAT — formarent B	5 = EAT	
6 formidulosum ET—formidolosum AB	6 = AB	
7 principem ET—principis AB	7 = AB	7 principem *aveva già congetturato* Nipperdey: G., St. — principis H., F., D.
7 adtolli ET — attolli AB.	7 = AB	7 adt. G.—attolli H., F., D., St.

Codd.	Put.	Edd.
9 cetera ET—et cetera AB	9 et caetera	9 cetera *aveva congett.* Wex : H., G., D, St.—et cetera F.
10 quodque EAT—quodve B	10 = EAT	
11 praesentiaEABT—psens E^m.	11 = EABT	

XL.

Codd.	Put.	Edd.
3 syriam EABT	3 id.	3 Suriam
6 (1) Syria E — Syriam ABT	6 = ABT	
4 atilli E—Atili A—atilli T—Actilij B	4 Atilii	
6 cum eo praecepto ET—cum praecepto AB	6 = AB	6 cum eo praec. G., St.—cum praec. D
7 Britanniam EABT	7 Britannia	7 in Br. etiam *congetturò* H, *senza accoglierlo nel testo.*
13 praeceptum EAT—praetemptum B	13 = EAT	
14 turbae EAT — omesso B	14 = EAT	
14 immixtus EAT—imixtus B	14 = EAT	
14 uti E (Ann. p. 103) — ut ABT (v. G. app. p. 116)	14 = ABT	14 uti H., F., D., St.—ut G.
16 auxit EABT	16 id.	16 hausit Wex e g. a.
17 ut EABT	17 id.	17 uti H., F., G., D. — ut St.

XLI.

Codd.	Put.	Edd.
5 Moesia E — Mesia T — Misia AB	5 mysia	5 Moesia aveva emendato Lipsio.
7 totis cohortibus ET — tot cohortibus E^m AB	7 = E^mAB	7 tot c. G.
8 possessione EAT — possessionum B	8 = EAT	
11 vigorem EAT—vigorem et B	11 = EAT	11 vigorem et H., F., D.—vigorem G., St.

(1) Da questa in poi le lezioni di E appartengono alle ultime carte nuove, v. Ann. p. 58.

Codd.	Put.	Edd.
12 inertia et formidine EA (inercia) BT—inertie et formidini E^m A^m (inerciae)	12 = EABT	
11 bellis EABT	11 id.	11 belli G. — bellis g. a.
12 eorum. Quibus EABT	12 id.	12 ceterorum. Quibus Grotius: F., G., D., St.—*segnò lacuna* Bach—*suppli dopo eorum dei codd*: quibus exercitus committi solerent H. — aliorum ed. Bipontina — priorum Nolte.
12 domitiani EAT — domitianum B	12 = EAT	
14 extimulabant EABT — existimulabant E^m.	14 = EABT	
14 deterioribus principem EAB omesso T	14 = EAB	

XLII.

Codd.	Put.	Edd.
1 Africae et asiae EAT — Asiae et Aphricae B	1 Asiae et Africae.	1 As. aut (vel Nipperdey) Afr. Lipsio — *soppresse* Urlichs.
2 deerat EAT — aderat B	2 = EAT	
4 occultus E (Ann. p. 104)—occultius ABT	4 = ABT	
6 tam EABT	6 id.	6 iam Rhen.: H., F., G., D., St.
6 terrentesque EABT	6 terentesque (forse err. di st.)	
7 simulatione EAB — simulationis E^m A^m — simulatio- is ne T	7 = EAB	
7 arrogantiam EABT	7 id.	7 indulgentiam Cornelissen—adrog (arrog.) g. a. coi codd.
8 audiit EAB—audivit T	8 = EAB	
8 amnuiset E—annuiset ABT	8 = ABT	

Codd.	Put.	Edd.
9 proconsulare E (i sopra la riga) — proconsulare o pr-i? T (Ann. p. 71) — proconsulari AB	9 = AB	9 proconsulare Bletter e g. a. — proconsuli consulari Mommsen (R. Staatsr² I, 284).
13 inrevocabilior EAB — irrevocabilior T	13 = T	
16 moris est illicita mirari EAB — illicita mirari moris est T	16 = EAB	
18 eo laudis excedere EABT	18 id.	18 excendere Lipsio: H., G. — excedere F., D., St. — accedere Schütz.
18 sed in ullum rei post usum EAB — sed in nullum re p̄ usum E^m A^m — sed in ullum (marg. nullum) reipublicae usum T	18 sed in nullum rei post usum — Ursinus: nullum reipublicae	18 in nullum reipublicae usum già Mureto: g. a. — enisi Heraeus — in ullum rei post usum enisi Schömann.

XLIII.

Codd.	Put.	Edd.
3 et circulos EAT — et per circulos B	3 = EAT	
4 aut laetatus est EAT — laetatus est B	4 = EAT	
4 oblitus est EABT	4 id.	4 oblitus Muretus: g. a. — oblitus. et Wex.
5 interceptum EAB — intercepti (per correzione: interceptum) T	5 = EAB	5 intercepti Leuze, G.
6 nobis nihil comperti affirmare ausim EAB — affirmare ausim (omesso nobis nihil comperti) T	6 vobis nihil comperti affirmare ausim	6 n. n. comperti quod Acidalius, D. — quodve (o aut quod) adf. aus. Ritter — nec adf. Ernesti Urlichs — ut adfirm. Wex — adf. ut ausim H. — quod firmare ausim Henrichsen, Wölfflin, G. — nobis n. comp. adfirmare ausim F., St.

Codd.	Put.	Edd.
i		
6 valetudinem E — valitudinem ABT	6 = ABT	
7 principatus EABT	7 id.	7 principis Mureto — principatus g. a.
7 visentis EAT—viseritis B	7 = EAT	
7-8 libertorum primi... medicorum intimi EABT	7-8 id.	7-8 medicorum primi... lib. intimi Ernesti — lib. intimi... med. primi G.—H., F., D., St. come i codd.
9 per dispositos cursores EAB — per cursores T	9 = EAB	
9 constabat ET—constat E^m — constabant AB	9 = AB	9 constabat *già em*. Rhen.: g. a.
11 animo vultuque EABT	11 = id.	11 habitu v. Ernesti, H—animi vultu F., G.—animo vultuque D.—sermone v. Mohr — nimii vultu St.
13 coheredem EBT — cohaeredem A	13 = A	
14 ceca EBT — coeca A	14 caeca	
15 assiduis EAT—adsiduis B.	15 = EAT	

XLIV.

Codd.	Put.	Edd.
1 Gaio Caesare E — Caio Caesare AT — C. Caesare B	1 = AT	
1 ter EABT	1 id.—tertium Urs.	1 iterum Nipperdey — tertium g. a.
2 sexto EABT	2 id.	2 sexto H.—quarto Petavius: F., G., D., St. — quinto Nipperdey — tertio Ritter
2 decimum E — decumum T— decu(i)mo AB	2 = AB	
4 impetus EAT — metus E^m A^m T^m — impetus et metus B	4 = E^m A^m T^m (metus)	4 metus H., G., D.— impetus F., Schenkl (in z. f. öst. Gymn. XII, 423), St. — imperiosi Weidner.

Codd.	Put.	Edd.
10 speciosae non contigerant EABT — speciosae contigerant E^m A^m T^m	10 = E^m A^m T^m	10 sp. non cont. F., G., St.—spec. cont. Rhen. : H., D.—Il G. (non cont.) *traspone* opibus... contigerant tra peregit e Quippe.
7 vera EAB — verba T	7 = EAB	
8 sita sunt EAT — sita B	8 = EAT	
11 affinitatibus EAT—adfinitatibus B.	11 = EAT	
ci 12 amicitiis EBT — Amicus (Ann. p. 73) [da leggersi amicis o amiciciis ?]	12 amiciciis = A ?	
12 sicuti EABT	12 id. — nam sicuti magnae cuiusdam felicitatis esse durare: Ursinus.	12 sicut ei non licuit Dahl : H., G., D., St.—sicuti ** F.—sicut iuvaret Müller—sicuti *e supplisce* contigit *dopo* videre Schütz.
12 hac luce EABT	12 id.	12 hanc lucem Acidalius: g. a.
13 Traianum EA — trayanum T — Traiarum B	13 = EA	
14 aures EAT—auris B.	14 = EAT	
14 grande EABT — grave E^m (in A è cancellata da 1m. la nota marginale grave : Ann. p. 69).	14 = EABT	
17 velut exhausit EABT—hausit E^m.	17 = EABT	

XLV.

1 clusum EAT—Clausum B	1=B, ma clausum con iniz. min.	
3 Carus ET—Charus A—Clarus B	3 = A	3 Carus aveva em. Rhen.

Codd.	Put.	Edd.
3 mitius EABT—Mettius E^m T^m A^m	3 Nutius	3 Metius già Rhen.
4 arcem EABT — villam E^m A^m T^m	4 arcem vilam	
4 etiam tum ET — iam tum A — tum B	4 = A	4 etiam tum *già aveva emendato* Gronovius: St. — [iam] tum H., F., D.—nondum G.
4 bebius EAT — Boebius B	4 Bebius	
6 Maurici Rusticique visus EABT—nos Mauricum Rusticumque divisimus $E^mT^{2m}A^m$	6 = EABT	6 Maur. Rustic. visus H., G., St.—Maur. Rustic. divisimus F., D.
6 Senetio EABT	6 id.(iniz.min.)	6 Senecio
10 a quo EABT	10 id.	10 quo Lipsius: g. a.
11 opportunitate A—oportunitate EBT.	11 = A	
12 perhiberent EABT	12 perhibent	12 perhibent col Put.
12 interfuere ET — interfuerunt AB	12 = AB	
15 valetudini E — valitudini ABT	15 = ABT	
16 contigit EAB—contingit T	16 = T	
16 excepissem EABT	16 id.	16 excepissemus Acidalius, Pichena: g. a.
17 figeremus EABT—pingeremus E^m A^m T^m	17 = EABT	
18 nobis $\overset{a}{\text{tum}}$ $\overset{a}{\text{longe}}$ E — nobis $\overset{e}{\text{longa}}$ A — *nobis* tum $\overset{e}{\textit{longa}}$ A^m — nobis tam longae T— tam nostrae B	18 = T	18 nobis tam longae col Puteolano.
20 comploratus EABT—compositus E^m A^m	20 = E^m A^m	20 comploratus

XLVI.

2 nosque domum EABT	2 id.	2 nosque et domum Urlichs: F., G.—nosque domum H., D., St.

Codd.	Put.	Edd.
3 muliebribus EAT—mulieribus B	3 = EAT	
5 admiratione te potius EABT	5 id. — Ursinus: admiratione te potius quam aemulatione	5 admiratione potius... te G.— g. a. coi codd.
5 temporalibus et ET —temporalibus *(omesso* et) AB — temporibus Em	5 = AB	5 et immortalibus Acidalius: g. a.—(te imm. Lipsius)
6 militum EAT — multam B	6 = EAT	6 similitudine Grotius: g. a. (aemulatu Heins)
6 decoramus EAB—decoramus *o* decoremus ? T	6 = EAB — Urs.: decoremus.	6 colamus Mureto: g. a.
8 famamque EAB — formamque T	8 = EAB	8 formamque *già aveva emendato* Mureto: g. a.
9 intercedendum EABT	9 id. Urs: interdicendum (v. Halm p. 275)	
11 imbecilla EAT—imbecillhaB	11 = EAT	
15 fama EABT	15 id.	15 in fama H., G., D., St. — fama F.
16 obruet EABT	16 id.	16 obruit Haupt: g. a.

NOTE CRITICHE

I 3 « La lezione *mala* del cod. T proviene certo da falsa interpretazione d'un'abbreviazione » : così il Gudeman. Se però T è apografo di E, o quella spiegazione è esclusa, perchè in E *mala* è scritto per esteso, ovvero si deve ammettere che l'errore sia antico nella tradizione manoscritta.

12 Adotto anch'io, col Decia, la punteggiatura proposta dal Wex, poichè il contesto porta a dare per oggetto a *incusaturus* il precedente *vitam*, e non *Tam saeva...*

III 1. È noto che anche in Cic. occorre l'*et* con senso avversativo. Agli esempi di Tacito addotti dal Decia (app.) si può aggiungere questo , più affine al nostro passo : Agr. 36,15: interim equitum turmae... peditum se proelio miscuere, *et quamquam* recentem terrorem intulerant , densis tamen hostium agminibus... haerebant.

13 Per la lez. *exaptae* , nota il Gd. (app. cr.) che lo scambio di p e c non è raro specialmente nei mss. con carattere unciale.

15 Con ET viene definitivamente accertata la lezione dell'Ursinus.

IV, 3. Proporrei Iulius Iuli filius , che scritto con sigla di abbreviazione , potè produrre quel Iuli Iulius di tutti e quattro i codd., e del Put.

V, 9. Per l'*intersepti* in cui i codd. son concordi, cfr. Tac. Hist. III, 53,8: occupatam Italiam, intersepta Germanorum Raetorumque auxilia.

VI, 1. Preferisco *degressus* , meglio attestato dai codd., e perchè col *de* si accenna alla venuta di Agr. dal Nord.

9. *Auctus* è dunque confermato anche dal margine di E: cfr. Cic. Att. 12,1 : filiola me auctum scito.

10. Ritengo *ac solatium,* con E.

15. Preferisco *torpor* , che paleograficamente è più affine al *certior* dei codd., e inoltre è più corrispondente, da una parte al *quiete et otio,* e ad *inertia* precedenti , dall'altra a *silentium* con cui forma la coppia sinoni-

mica parallela a *quiete et otio*. Cfr. Tac. Hist. II, 99, 10: accedebat huc Caecinae ambitio vetus, torpor recens.

13. *Ratio*, il calcolo che commisura le spese al puro necessario: non occorre mutare, col Lipsio e il Gd., in *medio moderationis* la lezione ora confermata anche da E.

16. Son col Gd., per serbare *fecit* concordemente attestato dai codd. e dal Pt.

IX, 9 — *Nulla... persona* è ora attestato anche da E. In quanto alla controversa interpretazione di tutto il passo: *ubi conventus... exuerat*, v. Fossataro, de quib. etc., pag. 7. (1)

18 — E. si unisce a T per confermare la lez. *ipsius*. *Nullis... sermonibus* non appartiene a revocatus est, ma a comitante opinione (sc. Romanorum), perciò *suis* è improprio, mentre l' *ipse* contrappone Agr. al popolo. Cfr. Leuze, l. c. p. 530.

19 — Scrivo *eligit*, che corrisponde all'altro presente *errat*, ed è attestato da ET. Il Gd. ritiene *haud... eligit* un pretto trim. giamb. e come tale lo scrive.

XI, 10 — L'emendazione del Gd. è seducente, ma non v'è necessità di mutar la concorde lezione dei codd.: *persuasione* può essere abl. di causa, rispetto a *eorum sacra*: riti derivanti dalle medesime barbare credenze religiose.

15. — *Bellis*, con ET. Nel Lt. di G. G. non trovo nessun esempio di *floreo* con *in* e l'abl.

XII, 3 — Neanche qui mi par necessario mutare la concorde lezione dei codd. e del Pt. *Trahi*: lasciarsi trascinare da, abbandonarsi a qc.: cfr. Tac. Hist., III, 49, 10: duces militari violentia trahebantur.

5 — *Tribusque* è confermato anche da E, che si unisce a T ed al Pt. Il *que* ha il senso di: e al massimo.

13-14. V. il mio opusc. sopra citato: ritengo la lez. di ET, per le ottime ragioni addotte dal Leuze l. c. pp. 530-31.

XIII, 1. Il Leuze (l. c.) nota che *munia obire* s'incontra in Tac. altre quattro volte; *munera ob.* mai altrove. Avverte inoltre che in Tac. *munia* è molto più frequente di *munera*, e cita Bötticher Lex. tac.; ma questa asserzione non è, al pari della prima, confermata dal Lt. di G.G.

9. Neanche qui va mutata la lezione di A, pienamente confermata, con T, dalle carte vecchie di E. È molto notevole la lez. del Pt., che non trovo rilevata da nessuno degli editori da me consultati.

P. Fossataro, De quibusdam Agricolae lectionibus emendandis et sententiis interpretandis ex codice Aesino commentarium. Neapoli 1907.

11. *Auctoritate* di AB si trova anche nelle vecchie carte del cod. di Jesi, onde riman sempre dubia la lez. del Pt., suffragata da T. Io sarei tentato di proporre *auctor itaque*, che assai facilmente potè corrompersi in *auctoritate* nella scrittura dei codd., se questa congiunzione non si trovasse assai raramente in Tacito. V. mio opusc. p. 14 sg.

XV, 15. *Impetus felicibus*: importante lez. di ET, con la quale si supplisce la lacuna già intraveduta dagli editori. V. mio opusc. p. 17.

XVI, 5 — La posizione tra *ullum* e *genus* di *in barb. ing. saevitiae*, rende queste parole strettamente legate fra loro, e fa *in b. ing.* attributo di *saev. gen*: «nessuna specie delle crudeltà che son proprie dell'indole dei barbari».

8. *Proprius* di ET è forse la stessa parola che si trova abbreviata in AB: prop'.

19 — *Salutem, et seditio* è concorde lez. di tutti i codd. e del Pt. Interpreta bene il Gd.: v. nota al passo, pag. 62 della sua ediz.

XVII, 3 — Nella riproduzione diplomatica del codice di Iesi nell'Annibaldi questa lezione è identica nel testo e nel margine; è forse errore di stampa: mi sono attenuto alla collazione che egli ne fa con ABT a pag. 108.

7. *Subiit sustinuitque* era stata già congettura del Halm, poi da lui abbandonata, come osserva in nota alla sua 4.ª ed. Ora questa lezione è accertata per ET.

XVIII, 16 — E. rende definitivo *subitis*.

18—E e T e il Pt. spiegano l'abbreviazione p̄rius di A, già interpretata da alcuni *proprius* da altri *patrius*: onde anche questa lezione è ora definitiva.

XIX, 3 — *Primam*, con i tre codd. più autorevoli. L'aggettivo qui è più efficace dell'avverbio.

6 — *Ascire* è attribuito da Hm al Wex, mentre era già nel Pt., come rileva anche il Frn.

11 — E. dimostra che l'inserzione dell'*in* in A e B nacque dall'm del precedente *exactionem*. In E la seconda mano, per distinguere le parole, espunse l'm della parola precedente, unita ad *ae* di *aequalitate*, e segnò una lineetta sulla sillaba finale di quella, per abbreviazione di *em*.

13 ET rendono ora definitivo il *luere* congetturato già dal Wex, e spiegano l'erroneo *ludere* di AB.

14 Ritengo col Frn., *divortia*, attestato ora anche dalle carte vecchie di E, e scritto così, concordemente, dai 4 codd. e dal Pt. Dico altrettanto per il seguente *proximis hibernis*, sebbene diverga il Pt., la cui lezione non trovo rilevata dagli editori.

XX, 7 — *Incitamenta* è più affine paleograficamente ad *irritam.*, che non *in-*

vit., giacchè nella minuscola carolina è più facile che il c si scambi con r, che con v, scritto allo stesso modo di u. Basta per convincersene dare un'occhiata alla V.ª tavola fototipica dell'Annibaldi, la quale riproduce una delle carte vecchie del cod. di Iesi. Inoltre in E *irrit.* è corretto da *inrit.*: v. Ann. p. 91, n. 14.

XXI, 1 — L'Urlichs fu dei pochissimi che mantennero la lez. *adsumpta*, allora nota sola per A e B, e che ora è attestata anche da T e dalle carte vecchie di E. Considerando *sal. consiliis* come dativo, *ads.* ha il senso di adoperare con profitto, mentre v'è in *ad* anche l'idea che Agr., nella cura di provvedere alla conquista, aggiunse all'estate e rese come questa proficuo l'inverno, che ordinariamente si passava nel riposo. *Adsumpta* ha densità Tacitiana, *absumpta* è improprio, perchè significa *spender male, dissipare, perdere*, e tale significato constato che serba in tutti i passi, riportati nel Lt. G.G., nei quali è sicura la lez. dei codd. Cfr. Agr. c. 23: *quarta aestas obtinendis quae percucurrerat insumpta.*

8 — *Discessum*: sc. ab antiqua ratione vivendi.

XXII, 7 — Ben nota il Gd. (app.) che la trasposizione di *crebrae eruptiones*, fatta da Hm., mentre paleograficamente soddisfa poco, fa il contesto a brandelli, e si discosta dall'uso Tacitiano per l'*et* dopo un asindeto. Con *nullum... desertum* è indicata la difensiva dei Romani e con *crebrae eruptiones* l'offensiva. Io però noto che le parole seguenti; *nam... firmabantur* non si riferiscono solo a *creb. erup.*, ma anche a tutto il passo precedente, *vi hostium... desertum*; segno perciò dopo *eruptiones* non la virgola, come fa il Gd., ma il punto e virgola.—Anche il Pt. ha un colon dopo *eruptiones*.

13 Neanche qui occorre mutare la concorde lez. dei codd. e del Pt. : l'asindeto contrappone più energicamente il giudizio di Tacito a quello volgare di alcuni maligni.

XXV, 3 — Tanto la lez. testuale dei 4 codd. e del Pt., quanto la marginale di E dànno un senso soddisfacente, sia che l'*hostilis* della prima s'intenda detto dei Britanni sia che dei Romani (v. Dec., app.); non è giustificato quindi, specialmente dopo la conferma di E, l'emendamento del Bekker, pur accolto da Hm., Frn., Gd. — Con *hostili exercitu* si ha un senso più perspicuo. Questa lezione era stata gia congetturata dal Rhen.

3 — E. accerta definitivamente la lezione del Pt. *timebantur*. Il cambiamento di soggetto, che fa difficoltà al Gd. (app.) è frequente in Tacito, ed espressivo qui, indicando che quelle preoccupazioni non provenivano da individuale giudizio del solo duce, ma erano generali nel campo romano. Si noti che nel testo del Gd., per errore di stampa, vi è *timebatur* invece di *timebat*.

12 — La trascrizione di E, da me qui riportata, è quella che l' Ann. ha nella collazione a pag. 115; ma nel testo diplomatico v' è *incolentis*.

12 — Seguo il cod. più antico: *magno paratu*.

14 — Mi sembra importante la lez. marg. di E, cui suffraga quella che T ha nel testo. Facilissimo nella minuscola carolina lo scambio di x e di t, specialmente essendo l'*et* unito nella scrittura a *cedendum*. V. Ann. Tav. V.ª per la forma dell'x e del t.

XXVI, 7 — La nuova lez. di ET, *nonanis*, è ben preferibile, in quanto che la nona legione assalita è contrapposta alle altre truppe romane venutele in aiuto.

7 — *Redit*, concorde lez. dei codd. e del Pt., non mi par da cambiare: c'è poco prima *iubet*. L'azione continuativa che succede, *certabant*, è in espressivo contrasto con la rapida vicenda indicata dal presente storico.

XXVII, 6 — *Se victos* é ora definitivo.

XXVIII, 5 — Anche qui i codd. son tutti d'accordo. È proprio insostenibile quel *remigante* che nessuno accetta? Se i ribelli uccisero i due piloti sospetti, come non avrebbero ucciso quello che tornava indietro, una volta che in tutte e tre le liburniche eran montati con la forza? Due piloti dunque che parvero ricalcitranti furono uccisi, l' altro ubbidiva e dirigeva il remeggio (*remigante* con senso causativo) a loro posta. Si stampavano già queste note critiche, quando potei aver l'ediz. dello Stuart, dove vedo che egli è nello stesso mio ordine d'idee, perchè legge *regente remigantes*. Ma io ritengo sufficientemente giustificato, anche per la brevità Tacitiana, *remigante* con senso causativo.

6 — Anche qui — e me ne dà l'esempio il Frn. — mi attengo ai codd. ai quali s'è aggiunto il più antico, e al Pt., e leggo *ad aquam*.

XXX, 3 — La nuova lez., conosciuta prima mediante T, è ora accertata dalle carte vecchie di E. Il Leuze (l. c. p. 536) nota: « cfr. Tac. Germ. 16, 2: *colunt discreti ac diversi*. In *universi colitis* è indicato il fatto opposto ».

12 — Anche per il posto di queste parole, trasposte oggi da tutti gli editori, mi attengo alla concorde testimonianza dei codd. e del Pt.. Le idee di Calgaco son due, sebbene strettamente connesse fra loro: la prima, che l' estremità settentrionale della Caledonia, sconosciuta fin allora ai Romani, ed ora invece da essi raggiunta, non produceva più in loro quell'impressione di grandiosità mista a un senso di timore, che produce l'ignoto e che era stato anche una specie di difesa per i suoi abitanti: l'altra, che quegli estremi Britanni non avevano più paesi alle

loro spalle, ove potersi mettere in salvo. Di queste due idee la prima si compie con *atque omne ignotum pro magnifico est*, contrapposto a *nunc term. Brit. patet*; l'altra comincia con *nulla iam ultra gens*.

XXXI, 3 — *Effugerunt* è grammaticalmente più corretto, per la correlazione dei tempi, rispetto a *polluuntur*; e l'indicativo, rilevando la triste realtà a tutti presente, è più efficace.

4. La lez. testuale di E, *fortunaeque* conferma la marginale di A, e l'emendamento, accolto dagli editori, di questo passo così corrotto nei mss. e nel Pt.. V. mio op. pagg. 21 sgg.

4 La lez. di ET accerta definitivamente la congettura del Jacob, accolta dagli altri.

17 — Preferisco la congettura del Wex, poichè è probabile che la parola *arma*, specialmente se scritta con abbreviazione, si sia fusa e confusa con la desinenza *am* della parola precedente. ET confermano poi *poenitentiam*.

XXXII, 11 — Il Heumann espunse *circum*, considerandolo acutamente un'anticipazione di quello che segue poco dopo. Si noti che il testo riprodotto dall'Ann. ha in questo punto segni che indicano una corruzione.

16 — Mi sembra più confacente allo studio tacitiano d'evitar i modi comuni, e ottener l'espressione vibrata, *tam d. i... quam*, che è nelle vecchie carte di E e in T. La scrittura di E, *itam*, con i espunto, esclude l'ipotesi del Gd. che *tam* avanti a *deserent* sia nato da dittografia della sillaba finale di *libertatem* precedente, portando poi per conseguenza la soppressione del *tam* unito al *quam* (app.).

17 — Accertata per ET la lez. del Pt.

XXXIII, 1 — È acuta l'osservazione del Gd., che *et clamoribus* sta meglio dopo *cantu*, che dopo *fremitu* (Berl. phil. Woch., 1902, 25).

4 — *Monitis* «nacque da falsa spiegazione d'un' abbreviaz. di *munimentis*» : Gd. app..

5 — Ottime le osservazioni del Gd. nel commento a questo passo, e nell'app. cr.. Nella formola ufficiale a *virtute et auspiciis* succedeva il nome dell'imperatore regnante : ripugnando all'animo di Tacito collegare i grandi successi di Agr. col nome odioso di Domiziano, sostituì ad esso l' *imperium Romanum*, personificandolo, e così assegnandogli la *virtus*, che si esplica poi nelle sue legioni. V. altre osservazioni del Gd. nei luoghi indicati.

14 Ritengo *animus* per le ragioni da me addotte nel l. c. pgg. 23 sgg.

XXXIV, 8 — E. dimostra che la lez. errata di T nacque non già nel modo supposto dal Gd. (app.), ma per il passaggio nel testo della lez. marginale.

12 — E e T dunque dimostrano che il Pt. non emendò, come dice il Hm. nelle sue note critiche, al testo, ma riprodusse la lez. del suo codice.

XXXV, 6 — *Bellandi*: altra lez. ora definitivamente accertata.

8 — Il Gantrelle cita, per difendere la lez. *convexi*, Claudiano, De VI cons. Hon. 613: *Circi convexum gradibus... vulgus.* Ma se *convexus* sta bene con *circus*, non sta con *adclive iugum.*

XXXVI, 9 — *Foedare* attestato da tutti i codd. e dal Pt., esprime meglio di *fodere* lo sconcio effetto dei fendenti in volto.

15 — Credo che l'emendazione più affine al modo come è scritto nel cod. questo passo corrotto, e più adatta al contesto sia quella anticamente volgata: *e gradu aut statu simul.* Cfr. i costrutti: *ex itinere, ex fuga, ex tempore*; e, in quanto a *simul* cfr. *simul hoc dicens,* Virg. En. X 856; *simul fugiens,* ibid. XII, 758; e Tac. Germ. 22,1: *statim e somno lavantur.* Quello non sembrava punto un combattimento equestre, perchè *equitum turmae densis hostium agminibus... haerebant,* e i nemici non venivano attaccati con le solite cariche equestri, ma da cavalieri che s'inoltravano al passo o pugnavano di piè fermo; e venivano urtati, (*impellerentur*), dai cavalli così (*simul*) e non dopo che questi avessero presa la rincorsa, come solevano, da lontano. V. opusc. pgg. 25 sgg. La lez. dello Schömann, certo paleograficamente assai commendevole, non ha un nesso altrettanto intimo con *minimeque equestris ei iam pugnae facies erat,* del quale asserto s' introduce la dimostrazione col *cum.* Tuttavia credo piuttosto che vi sia una lacuna fra *statu* e *simul.*

XXXVII, 2 — Il Gd. include *vacui,* ritenendola glossa, perchè gli sembra inutile ripetizione di *pugnae expertes,* e che non possa indicar la ragione di *paucitatem nostrorum... spernebant.* Bene interpreta il Dc.: *vacui* (sc. *curis, metu*) = *securi* «tranquilli, fiduciosi». Ma inoltre non manca in *vacui*, come motivo di *spernebant,* il pensiero: finchè non venne anche per loro il momento della prova.

9 e 19. Altre lezioni definitivamente accertate da E.

XXXVIII, 5 — *Aliqua,* concordemente attestato dai codd. e dal Pt., esprime con efficacia il grave perturbamento dei Britanni, il quale non lasciava lor concepire e comunicarsi che solo qualche e incerto disegno.

XLI, 12 — *Ceterorum* del Grotius, generalmente accolto, estende l'*inertia* e la *formido* oltre ai generali sconfitti sul Danubio a tutti gli altri dell' impero, il che non può essere qui il pensiero di Tacito. Mantengo dunque la lez. concorde dei codd. e del Pt., benchè faccia difficoltà quell'*eorum,* che è così lontano dal *ducum* a cui si riferisce, e chiude fiaccamente il periodo.

XLII, 18 — *Eo laudis excedere. Excedere,* attestato anche da E, include il duplice senso di oltrepassare il livello comune (*excedere modum vulgaris laudis*) = *praestare ceteris,* e di giungere fino a. Oltre agli esempi di Val. M. e di Liv. addotti dal Decia (app.), noto questi di Tacito: Ann. 2,24 : *quanto.... truculentia caeli praestat Germania , tantum illa clades novitate et magnitudine excessit* (= *praestitit ceteris cladibus*); 4,40 *excessisse* (sc. *te*) *iam pridem equestre fastigium.*

XLIII, 6. V. mio opus. pgg. 26 sgg. Ritengo *interceptum* e *affirmare ausim.* Credo *nihil comperti* = *quod nullo modo compertum est,* e che *ausim* sia l'apodosi d'un per. ipot., di cui sia sottintesa la protasi *si affirmem.*

9. Questa lez. è dal Gd. (app.) per errore riportata al rigo 14 della sua ed., per il cui *constabat* non v'è discrepanza fra i codd.

11 — *Animo* è confermato da E. Riporto dal Decia l'eccellente nota del Kritz: *animo dolor simulatur, si quis silet, iocis atque verbis laetis abstinet, voluptates intermittit, tristia loquitur.*

XLIV, 2 — Ritengo *decumum* di ET. Cfr. Ann. 6, 25, 13 *quintum decumum kal. Novembris ;* 6, 50, 17 *septimum decumum kal. Aprilis.*

XLV, 4 — E. conferma splendidamente, con T, la felice congettura del Gronovio. Il Gd. mutò in *nondum* per le ragioni di contesto che adduce in app. Ma con *etiam tum* si ha questo contesto : Caro , Messalino e Massa Bebio erano solo agl'inizii della loro carriera nefasta, anzi Bebio era sotto processo; onde non si prevedeva ancora la loro opera atroce ed esiziale, e non ebbe a contristarsene Agricola. Egli non vide le loro scelleratezze, non che subirne gli effetti. *Etiam tum* ripete con forma diversa il senso del precedente *adhuc,* secondo il noto studio Tacitiano della varietà ; ad *etiam tum reus* si sottintende l'antitesi *nondum accusator :* Agr. potè ancor provare la soddisfazione di vedere Bebio accusato e non il dolore di vederlo accusatore.

6 — Mi attengo anch'io alla lez. testuale concorde di EAT e del Pt. , lez. il cui costrutto nel contesto vien sufficientemente spiegato per via dello zeugma (*nos innocenti sanguine Senecio perfudit*). La separazione dei due fratelli, che sola vien significata col *divisimus* , è circostanza molto secondaria rispetto all'esilio inflitto all'uno e alla morte data all'altro. Con *nos... visus... perfudit* si accenna più comprensivamente all' iniqua sorte di quei due e insieme all' esser resa la tragedia più commovente nelle persone di due fratelli.

12 — Gd. app., p. 117 : « La forma più breve è in questo scritto, come in generale presso Tacito, di gran lunga più frequente dell'altra, e pro-

priamente nel rapporto 25 : 8. Di questi otto casi quattro si hanno in punti di enfasi retorica ».

XLVI, 6—*Decoramus*, con perfetta concordia attestato dai quattro codd. e dal Pt., e suffragato dal più corretto *decoremus* dell' Ursino, è invece inesorabilmente bandito, dopo il Mureto, da tutti gli edd., almeno da quanti io ne ho riscontrati. Pure esso, col senso di rendere onore, si attaglia tanto al precedente *immortalibus laudibus*, che al seguente *is verus honos;* e più ancora alla successiva menzione delle onoranze rese agli uomini insigni con le effigie di marmo o di bronzo.

9 — Non trovo, per queste punto, notata la lez. dell'Ursino fra quelle di lui, discordanti da tutti e 4 i codd. (e si aggiunga dal Pt.), che l'Ann. raccoglie a pag. 136.

16 — Neanche qui è necessario mutar la concorde lez. dei codd. e del Pt.. Notisi che si parla di *veteres* e non di *antiqui*; l'autore cioè accenna ad uomini insigni, che quando egli scriveva o ancora eran ricordati, quale appunto Agricola, o ancora vivevano.

CORNELII TACITI

DE VITA ET MORIBUS

IULII AGRICOLAE

LIBER.

1. Clarorum virorum facta moresque posteris tradere, antiquitus usitatum, ne nostris quidem temporibus quamquam incuriosa suorum aetas omisit, quotiens magna aliqua ac nobilis virtus vicit ac supergressa est vitium parvis magnisque civitatibus commune, ignorantiam recti et invidiam. sed apud priores ut agere digna memoratu pronum magisque in aperto erat, ita celeberrimus quisque ingenio ad prodendam virtutis memoriam sine gratia aut ambitione bonae tantum conscientiae pretio ducebatur. ac plerique suam ipsi vitam narrare fiduciam potius morum quam adrogantiam arbitrati sunt, nec id Rutilio et Scauro citra fidem aut obtrectationi fuit: adeo virtutes isdem temporibus optime aestimantur, quibus facillime gignuntur. at nunc narraturo mihi vitam defuncti hominis venia opus fuit, quam non petissem incusaturus. Tam saeva et infesta virtutibus tempora.

2. Legimus, cum Aruleno Rustico Paetus Thrasea, Herennio Senecioni Priscus Helvidius laudati essent, capitale fuisse, neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum saevitum, delegato triumviris ministerio ut monumenta clarissimorum ingeniorum in comitio ac foro urerentur. scilicet illo igne vocem populi Romani et libertatem senatus et conscientiam generis humani aboleri arbitrabantur, expulsis insuper sapientiae professoribus atque omni bona arte in exilium acta, ne quid usquam honestum occurreret. dedimus profecto grande patientiae documentum; et sicut vetus aetas vidit quid ultimum in libertate esset, ita nos quid in servitute, adempto per inquisitiones etiam loquendi audiendique commercio. memoriam quoque ipsam cum voce perdidissemus, si tam in nostra potestate esset oblivisci quam tacere.

3. Nunc demum redit animus: et quamquam primo statim beatissimi saeculi ortu Nerva Caesar res olim dissociabiles miscuerit, principatum ac libertatem, augeatque quotidie felicitatem temporum Nerva Traianus, nec spem modo ac votum securitas publica, sed ipsius voti fiduciam ac robur adsumpserit, natura tamen infirmitatis humanae tardiora sunt remedia quam mala; et ut corpora nostra lente augescunt, cito extinguuntur, sic ingenia studiaque oppresseris facilius quam revocaveris: subit quippe etiam ipsius inertiae dulcedo, et invisa primo desidia postremo amatur. quid? si per quindecim annos, grande mortalis aevi spatium, multi fortuitis casibus, promptissimus quisque saevitia principis interciderunt, pauci, ut ita dixerim, non modo aliorum sed etiam nostri superstites sumus, exemptis e media vita tot annis, quibus iuvenes ad senectutem, senes prope ad ipsos exactae aetatis terminos per silentium venimus. non tamen pigebit vel incondita ac rudi voce memoriam prioris servitutis ac testimonium praesentium bonorum composuisse. hic interim liber honori Agricolae soceri mei destinatus, professione pietatis aut laudatus erit aut excusatus.

4. Gnaeus Iulius Agricola, vetere et inlustri Foroiuliensium colonia ortus, utrumque avum procuratorem Caesarum habuit, quae equestris nobilitas est. pater illi Iulius Graecinus senatorii ordinis, studio eloquentiae sapientiaeque notus, iisque ipsis virtutibus iram Gai Caesaris meritus: namque M. Silanum accusare iussus et, quia abnuerat, interfectus est. mater Iulia Procilla fuit, rarae castitatis. in huius sinu indulgentiaque educatus per omnem honestarum artium cultum pueritiam adulescentiamque transegit. arcebat eum ab inlecebris peccantium praeter ipsius bonam integramque naturam, quod statim parvulus sedem ac magistram studiorum Massiliam habuit, locum Graeca comitate et provinciali parsimonia mixtum ac bene compositum. memoria teneo solitum ipsum narrare se prima in iuventa studium philosophiae acrius, ultra quam concessum Romano ac senatori, hausisse, ni prudentia matris incensum ac flagrantem animum coërcuisset. scilicet sublime et erectum ingenium pulchritudinem ac speciem magnae excelsaeque gloriae vehementius quam caute adpetebat. mox mitigavit ratio et aetas, retinuitque, quod est difficillimum, ex sapientia modum.

5. Prima castrorum rudimenta in Britannia Suetonio Paulino, diligenti ac moderato duci, adprobavit, electus quem contubernio aestimaret. nec Agricola licenter, more iuvenum, qui militiam in lasciviam vertunt,

neque segniter ad voluptates et commeatus titulum tribunatus et inscitiam rettulit: sed noscere provinciam, nosci exercitui, discere a peritis, sequi optimos, nihil adpetere in iactationem, nihil ob formidinem recusare simulque et anxius et intentus agere. non sane alias exercitatior magisque in ambiguo Britannia fuit: trucidati veterani, incensae coloniae, intersepti exercitus; tum de salute, mox de victoria certavere. quae cuncta etsi consiliis ductuque alterius agebantur, ac summa rerum et reciperatae provinciae gloria in ducem cessit, artem et usum et stimulos addidere iuveni, intravitque animum militaris gloriae cupido, ingrata temporibus, quibus sinistra erga eminentes interpretatio nec minus periculum ex magna fama quam ex mala.

6. Hinc ad capessendos magistratus in urbem degressus Domitiam Decidianam, splendidis natalibus ortam, sibi iunxit; idque matrimonium ad maiora nitenti decus ac robur fuit. vixeruntque mira concordia, per mutuam caritatem et in vicem se anteponendo, nisi quod in bona uxore tanto maior laus, quanto in mala plus culpae est. sors quaesturae provinciam Asiam, proconsulem Salvium Titianum dedit, quorum neutro corruptus est, quamquam et provincia dives ac parata peccantibus, et proconsul in omnem aviditatem pronus quantalibet facilitate redempturus esset mutuam dissimulationem mali. auctus est ibi filia, in subsidium simul ac solatium; nam filium ante sublatum brevi amisit. mox inter quaesturam ac tribunatum plebis atque ipsum etiam tribunatus annum quiete et otio transiit, gnarus sub Nerone temporum, quibus inertia pro sapientia fuit. idem praeturae torpor et silentium; nec enim iurisdictio obvenerat. ludos et inania honoris medio rationis atque abundantiae duxit, uti longe a luxuria, ita famae propior. tum electus a Galba ad dona templorum recognoscenda diligentissima conquisitione fecit ne cuius alterius sacrilegium res publica quam Neronis sensisset.

7. Sequens annus gravi vulnere animum domumque eius adflixit. nam classis Othoniana licenter vaga dum Intimilium (Liguriae pars est) hostiliter populatur, matrem Agricolae in praediis suis interfecit, praediaque ipsa et magnam patrimonii partem diripuit, quae causa caedis fuerat. igitur ad sollemnia pietatis profectus Agricola, nuntio adfectati a Vespasiano imperii deprehensus ac statim in partes transgressus est. initia principatus ac statum urbis Mucianus regebat, iuvene admodum Domitiano et ex paterna fortuna tantum licentiam usurpante. is missum ad dilectus agendos Agricolam integreque ac strenue versatum vicesimae

legioni tarde ad sacramentum transgressae praeposuit, ubi decessor seditiose agere narrabatur: quippe legatis quoque consularibus nimia ac formidolosa erat, nec legatus praetorius ad cohibendum potens, incertum suo an militum ingenio. ita successor simul et ultor electus rarissima moderatione maluit videri invenisse bonos quam fecisse.

8. Praeerat tunc Britanniae Vettius Bolanus, placidius quam feroci provincia dignum est. temperavit Agricola vim suam ardoremque compescuit, ne incresceret, peritus obsequi eruditusque utilia honestis miscere. brevi deinde Britannia consularem Petilium Cerialem accepit. habuerunt virtutes spatium exemplorum, sed primo Cerialis labores modo et discrimina, mox et gloriam communicabat: saepe parti exercitus in experimentum, aliquando maioribus copiis ex eventu praefecit. nec Agricola umquam in suam famam gestis exsultavit: ad auctorem ac ducem ut minister fortunam referebat. ita virtute in obsequendo, verecundia in praedicando extra invidiam nec extra gloriam erat.

9. Revertentem ab legatione legionis divus Vespasianus inter patricios adscivit; ac deinde provinciae Aquitaniae praeposuit, splendidae inprimis dignitatis administratione ac spe consulatus, cui destinarat. credunt plerique militaribus ingeniis subtilitatem deesse, quia castrensis iurisdictio secura et obtusior ac plura manu agens calliditatem fori non exerceat. Agricola naturali prudentia, quamvis inter togatos, facile iusteque agebat. iam vero tempora curarum remissionumque divisa: ubi conventus ac iudicia poscerent, gravis intentus severus, et saepius misericors: ubi officio satis factum, nulla ultra potestatis persona; tristitiam et adrogantiam et avaritiam exuerat. nec illi, quod est rarissimum, aut facilitas auctoritatem aut severitas amorem deminuit. integritatem atque abstinentiam in tanto viro referre iniuria virtutum fuerit. ne famam quidem, cui saepe etiam boni indulgent, ostentanda virtute aut per artem quaesivit: procul ab aemulatione adversus collegas, procul a contentione adversus procuratores et vincere inglorium et atteri sordidum arbitrabatur. minus triennium in ea legatione detentus ac statim ad spem consulatus revocatus est, comitante opinione Britanniam ei provinciam dari, nullis in hoc ipsius sermonibus, sed quia par videbatur. haud semper errat fama; aliquando et eligit. consul egregiae tum spei filiam iuveni mihi despondit ac post consulatum collocavit, et statim Britanniae praepositus est, adiecto pontificatus sacerdotio.

10. Britanniae situm populosque multis scriptoribus memoratos non

in comparationem curae ingeniive referam, sed quia tum primum perdomita est : ita quae priores nondum comperta eloquentia percoluere, rerum fide tradentur. Britannia, insularum quas Romana notitia complectitur maxima, spatio ac caelo in orientem Germaniae, in occidentem Hispaniae obtenditur, Gallis in meridiem etiam inspicitur; septentrionalia eius, nullis contra terris, vasto atque aperto mari pulsantur. formam totius Britanniae Livius veterum, Fabius Rusticus recentium eloquentissimi auctores oblongae scutulae vel bipenni adsimulavere. et est ea facies citra Caledoniam, unde et in universam fama est: transgressis, inmensum et enorme spatium procurrentium extremo iam litore terrarum velut in cuneum tenuatur. hanc oram novissimi maris tunc primum Romana classis circumvecta insulam esse Britanniam adfirmavit. ac simul incognitas ad id tempus insulas, quas Orcadas vocant, invenit domuitque. dispecta est et Thule, quia hactenus iussum : et hiemps adpetebat. sed mare pigrum et grave remigantibus perhibent ne ventis quidem perinde attolli, credo quod rariores terrae montesque, causa ac materia tempestatum, et profunda moles continui maris tardius impellitur. naturam Oceani atque aestus neque quaerere huius operis est, ac multi rettulere: unum addiderim, nusquam latius dominari mare, multum fluminum huc atque illuc ferre, nec litore tenus adcrescere aut resorberi, sed influere penitus atque ambire, et iugis etiam ac montibus inseri velut in suo.

11. Ceterum Britanniam qui mortales initio coluerint, indigenae an advecti, ut inter barbaros parum compertum. habitus corporum varii atque ex eo argumenta. namque rutilae Caledoniam habitantium comae, magni artus Germanicam originem adseverant; Silurum colorati vultus, torti plerumque crines et posita contra Hispania Hiberos veteres traiecisse easque sedes occupasse fidem faciunt ; proximi Gall s et similes sunt, seu durante originis vi, seu procurrentibus in diversa terris positio caeli corporibus habitum dedit. in universum tamen aestimanti Gallos vicinam insulam occupasse credibile est. eorum sacra deprehendas superstitionum persuasione; sermo haud multum diversus, in deposcendis periculis eadem audacia et, ubi advenere, in detrectandis eadem formido. plus tamen ferociae Britanni praeferunt, ut quos nondum longa pax emollierit. nam Gallos quoque bellis floruisse accepimus; mox segnitia cum otio intravit, amissa virtute pariter ac libertate. quod Britannorum olim victis evenit: ceteri manent quales Galli fuerunt.

12. In pedite robur; quaedam nationes et curru proeliantur. honestior

auriga, clientes propugnant. olim regibus parebant, nunc per principes factionibus et studiis trahuntur. nec aliud adversus validissimas gentis pro nobis utilius quam quod in commune non consulunt. rarus duabus tribusque civitatibus ad propulsandum commune periculum conventus : ita singuli pugnant, universi vincuntur. caelum crebris imbribus ac nebulis foedum; asperitas frigorum abest. dierum spatia ultra nostri orbis mensuram; nox clara et extrema Britanniae parte brevis, ut finem atque initium lucis exiguo discrimine internoscas. quod si nubes non officiant, aspici per noctem solis fulgorem, nec occidere et exsurgere, sed transire adfirmant. scilicet extrema et plana terrarum humili umbra non erigunt tenebras, infraque caelum et sidera nox cadit. solum praeter oleam vitemque et cetera calidioribus terris oriri sueta patiens frugum pecudumque: tarde mitescunt, cito proveniunt; eademque utriusque rei causa, multus umor terrarum caelique. fert Britannia aurum et argentum et alia metalla, pretium victoriae. gignit et Oceanus margarita, sed subfusca ac liventia. quidam artem abesse legentibus arbitrantur; nam in rubro mari viva ac spirantia saxis avelli, in Britannia, prout expulsa sint, colligi: ego facilius crediderim naturam margaritis deesse quam nobis avaritiam.

13. Ipsi Britanni dilectum ac tributa et iniuncta imperii munia impigre obeunt, si iniuriae absint: has aegre tolerant, iam domiti ut pareant, nondum ut serviant. igitur primus omnium Romanorum divus Iulius cum exercitu Britanniam ingressus, quamquam prospera pugna terruerit incolas ac litore potitus sit, potest videri ostendisse posteris, non tradidisse. mox bella civilia et in rem publicam versa principum arma, ac longa oblivio Britanniae etiam in pace: consilium id divus Augustus vocabat, Tiberius praeceptum. agitasse Gaium Caesarem de intranda Britannia satis constat, ni velox ingenio mobili paenitentiae, et ingentes adversus Germaniam conatus frustra fuissent. divus Claudius auctor operis, transvectis legionibus auxiliisque et adsumpto in partem rerum Vespasiano, quod initium venturae mox fortunae fuit: domitae gentes, capti reges et monstratus fatis Vespasianus.

14. Consularium primus Aulus Plautius praepositus ac subinde Ostorius Scapula, uterque bello egregius: redactaque paulatim in formam provinciae proxima pars Britanniae; addita insuper veteranorum colonia. quaedam civitates Cogidumno regi donatae (is ad nostram usque memoriam fidissimus mansit), ut, vetere ac iam pridem recepta populi Romani

consuetudine, haberet instrumenta servitutis et reges. mox Didius Gallus parta a prioribus continuit, paucis admodum castellis in ulteriora promotis, per quae fama aucti officii quaereretur. Didium Veranius excepit, isque intra annum extinctus est. Suetonius hinc Paulinus biennio prosperas res habuit, subactis nationibus firmatisque praesidiis; quorum fiducia Monam insulam ut vires rebellibus ministrantem adgressus terga occasioni patefecit.

15. Namque absentia legati remoto metu Britanni agitare inter se mala servitutis, conferre iniurias et interpretando accendere: nihil profici patientia nisi ut graviora tamquam ex facili tolerantibus imperentur. singulos sibi olim reges fuisse, nunc binos imponi, e quibus legatus in sanguinem, procurator in bona saeviret. aeque discordiam praepositorum, aeque concordiam subiectis exitiosam. alterius manus centuriones, alterius servos vim et contumelias miscere. nihil iam cupiditati, nihil libidini exceptum. in proelio fortiorem esse qui spoliet: nunc ab ignavis plerumque et imbellibus eripi domos, abstrahi liberos, iniungi dilectus, tamquam mori tantum pro patria nescientibus. quantulum enim transisse militum, si sese Britanni numerent? sic Germanias excussisse iugum; et flumine, non Oceano defendi. sibi patriam coniuges parentes, illis avaritiam et luxuriam causas belli esse. recessuros, ut divus Iulius recessisset, modo virtutem maiorum suorum aemularentur. neve proelii unius aut alterius eventu pavescerent: plus impetus felicibus, maiorem constantiam penes miseros esse. iam Britannorum etiam deos misereri, qui Romanum ducem absentem, qui relegatum in alia insula exercitum detinerent; iam ipsos, quod difficillimum fuerit, deliberare. porro in eius modi consiliis periculosius esse deprehendi quam audere.

16. His atque talibus in vicem instincti, Boudicca generis regii femina duce (neque enim sexum in imperiis discernunt) sumpsere universi bellum; ac sparsos per castella milites consectati, expugnatis praesidiis ipsam coloniam invasere ut sedem servitutis, nec ullum in barbaris ingeniis saevitiae genus omisit ira et victoria. quod nisi Paulinus cognito provinciae motu propere subvenisset, amissa Britannia foret; quam unius proelii fortuna veteri patientiae restituit, tenentibus arma plerisque, quos conscientia defectionis et proprius ex legato timor agitabat, ne quamquam egregius cetera adroganter in deditos et ut suae cuiusque iniuriae ultor durius consuleret. missus igitur Petronius Turpilianus tamquam exorabilior et delictis hostium novus eoque paenitentiae mitior, compo-

sitis prioribus nihil ultra ausus Trebellio Maximo provinciam tradidit. Trebellius segnior et nullis castrorum experimentis, comitate quadam curandi provinciam tenuit. didicere iam barbari quoque ignoscere vitiis blandientibus, et interventus civilium armorum praebuit iustam segnitiae excusationem: sed discordia laboratum, cum adsuetus expeditionibus miles otio lasciviret. Trebellius, fuga ac latebris vitata exercitus ira indecorus atque humilis, precario mox praefuit, ac velut pacti exercitus licentiam dux salutem, et seditio sine sanguine stetit. nec Vettius Bolanus, manentibus adhuc civilibus bellis, agitavit Britanniam disciplina: eadem inertia erga hostis, similis petulantia castrorum, nisi quod innocens Bolanus et nullis delictis invisus caritatem paraverat loco auctoritatis.

17. Sed ubi cum cetero orbe Vespasianus et Britanniam reciperavit, magni duces, egregii exercitus, minuta hostium spes. et terrorem statim intulit Petilius Cerialis, Brigantium civitatem, quae numerosissima provinciae totius perhibetur, adgressus. multa proelia, et aliquando non incruenta; magnamque Brigantium partem aut victoria amplexus est aut bello. et Cerialis quidem alterius successoris curam famamque obruisset: subiit sustinuitque molem Iulius Frontinus, vir magnus, quantum licebat, validamque et pugnacem Silurum gentem armis subegit, super virtutem hostium locorum quoque difficultates eluctatus.

18. Hunc Britanniae statum, has bellorum vices media iam aestate transgressus Agricola invenit, cum et milites velut omissa expeditione ad securitatem et hostes ad occasionem verterentur. Ordovicum civitas haud multo ante adventum eius alam in finibus suis agentem prope universam obtriverat, eoque initio erecta provincia. et quibus bellum volentibus erat, probare exemplum ac recentis legati animum opperiri, cum Agricola, quamquam transvecta aestas, sparsi per provinciam numeri, praesumpta apud militem illius anni quies, tarda et contraria bellum inchoaturo, et plerisque custodiri suspecta potius videbatur, ire obviam discrimini statuit; contractisque legionum vexillis et modica auxiliorum manu, quia in aequum degredi Ordovices non audebant, ipse ante agmen, quo ceteris par animus simili periculo esset, erexit aciem. caesaque prope universa gente, non ignarus instandum famae ac, prout prima cessissent, terrorem ceteris fore, Monam insulam, cuius possessione revocatum Paulinum rebellione totius Britanniae supra memoravi, redigere in potestatem animo intendit. sed ut in subitis consiliis naves deerant: ratio et

constantia ducis transvexit. depositis omnibus sarcinis lectissimos auxiliarium, quibus nota vada et patrius nandi usus, quo simul seque et arma et equos regunt, ita repente inmisit, ut obstupefacti hostes, qui classem, qui navis, qui mare expectabant, nihil arduum aut invictum crediderint sic ad bellum venientibus. ita petita pace ac dedita insula clarus ac magnus haberi Agricola, quippe cui ingredienti provinciam, quod tempus alii per ostentationem et officiorum ambitum transigunt, labor et periculum placuisset. nec Agricola prosperitate rerum in vanitatem usus, expeditionem aut victoriam vocabat victos continuisse; ne laureatis quidem gesta prosecutus est, sed ipsa dissimulatione famae famam auxit, aestimantibus quanta futuri spe tam magna tacuisset.

19. Ceterum animorum provinciae prudens, simulque doctus per aliena experimenta parum profici armis, si iniuriae sequerentur, causas bellorum statuit excidere. a se suisque orsus primam domum suam coërcuit, quod plerisque haud minus arduum est quam provinciam regere. nihil per libertos servosque publicae rei, non studiis privatis nec ex commendatione aut precibus centurionem militesve ascire, sed optimum quemque fidissimum putare. omnia scire, non omnia exsequi. parvis peccatis veniam, magnis severitatem commodare; nec poena semper, sed saepius paenitentia contentus esse; officiis et administrationibus potius non peccaturos praeponere, quam damnare cum peccassent. frumenti et tributorum exactionem aequalitate munerum mollire, circumcisis quae in quaestum reperta ipso tributo gravius tolerabantur. namque per ludibrium adsidere clausis horreis et emere ultro frumenta ac luere pretio cogebantur. divortia itinerum et longinquitas regionum indicebatur, ut civitates proximis hibernis in remota et avia deferrent, donec quod omnibus in promptu erat paucis lucrosum fieret.

20. Hâec primo statim anno comprimendo egregiam famam paci circumdedit, quae vel incuria vel intolerantia priorum haud minus quam bellum timebatur. sed ubi aestas advenit, contracto exercitu multus in agmine, laudare modestiam, disiectos coërcere; loca castris ipse capere, aestuaria ac silvas ipse praetemptare; et nihil interim apud hostis quietum pati, quo minus subitis excursibus popularetur; atque ubi satis terruerat, parcendo rursus incitamenta pacis ostentare. quibus rebus multae civitates, quae in illum diem ex aequo egerant, datis obsidibus iram posuere, et praesidiis castellisque circumdatae, et tanta ratione curaque, ut nulla ante Britanniae nova pars *pariter* inlacessita transierit.

21. Sequens hiemps saluberrimis consiliis adsumpta. namque ut homines dispersi ac rudes eoque in bella faciles quieti et otio per voluptates adsuescerent, hortari privatim, adiuvare publice, ut templa fora domos extruerent, laudando promptos, castigando segnes: ita honoris aemulatio pro necessitate erat. iam vero principum filios liberalibus artibus erudire, et ingenia Britannorum studiis Gallorum anteferre, ut qui modo linguam Romanam abnuebant, eloquentiam concupiscerent. inde etiam habitus nostri honor et frequens toga. paulatimque discessum ad delenimenta vitiorum, porticus et balinea et conviviorum elegantiam. idque apud imperitos humanitas vocabatur, cum pars servitutis esset.

22. Tertius expeditionum annus novas gentis aperuit, vastatis usque ad Tanaum (aestuario nomen est) nationibus. qua formidine territi hostes quamquam conflictatum saevis tempestatibus exercitum lacessere non ausi; ponendisque insuper castellis spatium fuit. adnotabant periti non alium ducem opportunitates locorum sapientius legisse; nullum ab Agricola positum castellum aut vi hostium expugnatum aut pactione ac fuga desertum; crebrae eruptiones; nam adversus moras obsidionis annuis copiis firmabantur. ita intrepida ibi hiemps et sibi quisque praesidio, inritis hostibus eoque desperantibus, quia soliti plerumque damna aestatis hibernis eventibus pensare tum aestate atque hieme iuxta pellebantur. nec Agricola umquam per alios gesta avidus intercepit: seu centurio seu praefectus incorruptum facti testem habebat. apud quosdam acerbior in conviciis narrabatur: ut erat comis bonis, ita adversus malos iniucundus. ceterum ex iracundia nihil supererat secretum, ut silentium eius non timeres: honestius putabat offendere quam odisse.

23. Quarta aestas obtinendis quae percucurrerat insumpta; ac si virtus exercituum et Romani nominis gloria pateretur, inventus in ipsa Britannia terminus. namque Clota et Bodotria diversi maris aestibus per inmensum revectae, angusto terrarum spatio dirimuntur: quod tum praesidiis firmabatur atque omnis propior sinus tenebatur, summotis velut in aliam insulam hostibus.

24. Quinto expeditionum anno nave prima transgressus ignotas ad id tempus gentis crebris simul ac prosperis proeliis domuit; eamque partem Britanniae quae Hiberniam aspicit copiis instruxit, in spem magis quam ob formidinem, si quidem Hibernia medio inter Britanniam atque Hispaniam sita et Gallico quoque mari opportuna valentissimam imperii partem magnis in vicem usibus miscuerit. spatium eius, si Britanniae

comparetur, angustius, nostri maris insulas superat. solum caelumque et ingenia cultusque hominum haud multum a Britannia differunt: in*** melius aditus portusque per commercia et negotiatores cogniti. Agricola expulsum seditione domestica unum ex regulis gentis exceperat ac specie amicitiae in occasionem retinebat. saepe ex eo audivi legione una et modicis auxiliis debellari obtinerique Hiberniam posse; idque etiam adversus Britanniam profuturum, si Romana ubique arma et velut e conspectu libertas tolleretur.

25. Ceterum aestate, qua sextum officii annum incohabat, amplexus civitates trans Bodotriam sitas, quia motus universarum ultra gentium et infesta hostili exercitu itinera timebantur, portus classe exploravit; quae ab Agricola primum adsumpta in partem virium sequebatur egregia specie, cum simul terra, simul mari bellum impelleretur, ac saepe isdem castris pedes equesque et nauticus miles mixti copiis et laetitia sua quisque facta, suos casus attollerent, ac modo silvarum ac montium profunda, modo tempestatum ac fluctuum adversa, hinc terra et hostis, hinc victus Oceanus militari iactantia compararentur. Britannos quoque, ut ex captivis audiebatur, visa classis obstupefaciebat, tamquam aperto maris sui secreto ultimum victis perfugium clauderetur. ad manus et arma conversi Caledoniam incolentes populi, magno paratu, maiore fama, uti mos est de ignotis, oppugnare ultro castella adorti, metum ut provocantes addiderant; regrediendumque citra Bodotriam et cedendum potius quam pellerentur ignavi specie prudentium admonebant, cum interim cognoscit hostis pluribus agminibus irrupturos. ac ne superante numero et peritia locorum circumiretur, diviso et ipse in tris partes exercitu incessit.

26. Quod ubi cognitum hosti, mutato repente consilio universi nonam legionem ut maxime invalidam nocte adgressi, inter somnum ac trepidationem caesis vigilibus irrupere. iamque in ipsis castris pugnabatur, cum Agricola iter hostium ab exploratoribus edoctus et vestigiis insecutus, velocissimos equitum peditumque adsultare tergis pugnantium iubet, mox ab universis adici clamorem; et propinqua luce fulsere signa. ita ancipiti malo territi Britanni; et nonanis redit animus, ac securi pro salute de gloria certabant. ultro quin etiam erupere, et fuit atrox in ipsis portarum angustiis proelium, donec pulsi hostes, utroque exercitu certante, his ut tulisse opem, illis, ne eguisse auxilio viderentur. quod nisi paludes et silvae fugientes texissent, debellatum illa victoria foret,

27. Cuius conscientia ac fama ferox exercitus nihil virtuti suae invium et penetrandam Caledoniam inveniendumque tandem Britanniae terminum continuo proeliorum cursu fremebant. atque illi modo cauti ac sapientes prompti post eventum ac magniloqui erant. iniquissima haec bellorum condicio est: prospera omnes sibi vindicant, adversa uni imputantur. at Britanni non virtute se victos sed occasione et arte ducis rati, nihil ex adrogantia remittere, quo minus iuventutem armarent, coniuges ac liberos in loca tuta transferrent, coetibus ac sacrificiis conspirationem civitatum sancirent. atque ita irritatis utrimque animis discessum.

28. Eadem aestate cohors Usiporum per Germanias conscripta et in Britanniam transmissa magnum ac memorabile facinus ausa est. occiso centurione ac militibus, qui ad tradendam disciplinam immixti manipulis exemplum et rectores habebantur, tris liburnicas adactis per vim gubernatoribus ascendere; et uno remigante, suspectis duobus eoque interfectis, nondum vulgato rumore ut miraculum praevehebantur. mox ad aquam atque utilia raptum egressi et cum plerisque Britannorum sua defensantium proelio congressi ac saepe victores, aliquando pulsi, eo ad extremum inopiae venere, ut infirmissimos suorum, mox sorte ductos vescerentur. atque ita circumvecti Britanniam, amissis per inscitiam regendi navibus, pro praedonibus habiti, primum a Suebis, mox a Frisiis intercepti sunt. ac fuere quos per commercia venumdatos et in nostram usque ripam mutatione ementium adductos indicium tanti casus inlustravit.

29. Initio aestatis Agricola domestico vulnere ictus, anno ante natum filium amisit. quem casum neque ut plerique fortium virorum ambitiose, neque per lamenta rursus ac maerorem muliebriter tulit: et in luctu bellum inter remedia erat. igitur praemissa classe, quae pluribus locis praedata magnum et incertum terrorem faceret, expedito exercitu, cui ex Britannis fortissimos et longa pace exploratos addiderat, ad montem Graupium pervenit, quem iam hostis insederat. nam Britanni nihil fracti pugnae prioris eventu, et ultionem aut servitium expectantes, tandemque docti commune periculum concordia propulsandum, legationibus et foederibus omnium civitatum vires exciverant. iamque super triginta milia armatorum aspiciebantur, et adhuc adfluebat omnis iuventus et quibus cruda ac viridis senectus, clari bello et sua quisque decora gestantes, cum inter plures duces virtute et genere praestans nomine Calgacus apud contractam multitudinem proelium poscentem in hunc modum locutus fertur:

30. 'Quotiens causas belli et necessitatem nostram intueor, magnus mihi animus est hodiernum diem consensumque vestrum initium libertatis toti Britanniae fore; nam et universi colitis et servitutis expertes et nullae ultra terrae ac ne mare quidem securum inminente nobis classe Romana. ita proelium atque arma, quae fortibus honesta, eadem etiam ignavis tutissima sunt. priores pugnae, quibus adversus Romanos varia fortuna certatum est, spem ac subsidium in nostris manibus habebant, quia nobilissimi totius Britanniae eoque in ipsis penetralibus siti nec ulla servientium litora aspicientes, oculos quoque a contactu dominationis inviolatos habebamus. nos terrarum ac libertatis extremos recessus ipse ac sinus famae in hunc diem defendit: sed nunc terminus Britanniae patet; atque omne ignotum pro magnifico est : nulla iam ultra gens, nihil nisi fluctus ac saxa, et infestiores Romani, quorum superbiam frustra per obsequium ac modestiam effugeris. raptores orbis, postquam cuncta vastantibus defuere terrae, et mare scrutantur : si locuples hostis est, avari, si pauper, ambitiosi, quos non Oriens, non Occidens satiaverit: soli omnium opes atque inopiam pari adfectu concupiscunt. auferre trucidare rapere falsis nominibus imperium, atque ubi solitudinem faciunt, pacem appellant.'

31. 'Liberos cuique ac propinquos suos natura carissimos esse voluit: hi per dilectus alibi servituri auferuntur : coniuges sororesque etiam si hostilem libidinem effugerunt, nomine amicorum atque hospitum polluuntur. bona fortunaeque in tributum, ager atque annus in frumentum, corpora ipsa ac manus silvis ac paludibus emuniendis inter verbera ac contumelias conteruntur. nata servituti mancipia semel veneunt, atque ultro a dominis aluntur: Britannia servitutem suam quotidie emit, quotidie pascit. ac sicut in familia recentissimus quisque servorum etiam conservis ludibrio est, sic in hoc orbis terrarum vetere famulatu novi nos et viles in excidium petimur; neque enim arva nobis aut metalla aut portus sunt, quibus exercendis reservemur. virtus porro ac ferocia subiectorum ingrata imperantibus; et longinquitas ac secretum ipsum quo tutius, eo suspectius. ita sublata spe veniae tandem sumite animum, tam quibus salus quam quibus gloria carissima est. Brigantes femina duce exurere coloniam, expugnare castra, ac nisi felicitas in socordiam vertisset, exuere iugum potuere: nos integri et indomiti et in libertatem, non in paenitentiam arma laturi, primo statim congressu ostendamus, quos sibi Caledonia viros seposuerit.'.

32. 'An eandem Romanis in bello virtutem quam in pace lasciviam

adesse creditis? nostris illi dissensionibus ac discordiis clari vitia hostium in gloriam exercitus sui vertunt; quem contractum ex diversissimis gentibus ut secundae res tenent, ita adversae dissolvent: nisi si Gallos et Germanos et (pudet dictu) Britannorum plerosque, licet dominationi alienae sanguinem commodent, diutius tamen hostes quam servos, fide et adfectu teneri putatis. metus ac terror sunt infirma vincla caritatis; quae ubi removeris, qui timere desierint, odisse incipient. omnia victoriae incitamenta pro nobis sunt: nullae Romanos coniuges accendunt, nulli parentes fugam exprobraturi sunt; aut nulla plerisque patria aut alia est. paucos numero, trepidos ignorantia, caelum ipsum ac mare et silvas, ignota omnia circum spectantes, clausos quodam modo ac vinctos di nobis tradiderunt. ne terreat vanus aspectus et auri fulgor atque argenti, quod neque tegit neque vulnerat. in ipsa hostium acie inveniemus nostras manus. adgnoscent Britanni suam causam, recordabuntur Galli priorem libertatem; tam deserent illos ceteri Germani, quam nuper Usipi reliquerunt; nec quicquam ultra formidinis: vacua castella, senum coloniae, inter male parentes et iniuste imperantes aegra municipia et discordantia. hic dux, hic exercitus: ibi tributa et metalla et ceterae servientium poenae, quas in aeternum perferre aut statim ulcisci in hoc campo est. proinde ituri in aciem et maiores vestros et posteros cogitate.'

33. Excepere orationem alacres, ut barbaris moris, fremitu cantuque et clamoribus dissonis. iamque agmina et armorum fulgores audentissimi cuiusque procursu: simul instruebatur acies, cum Agricola quamquam laetum et vix munimentis coërcitum militem accendendum adhuc ratus, ita disseruit: 'septimus annus est, commilitones, ex quo virtute et auspiciis imperii Romani, fide atque opera nostra Britanniam vicistis. tot expeditionibus, tot proeliis, seu fortitudine adversus hostis seu patientia ac labore paene adversus ipsam rerum naturam opus fuit, neque me militum neque vos ducis paenituit. ergo egressi, ego veterum legatorum, vos priorum exercituum terminos, finem Britanniae non fama nec rumore, sed castris et armis tenemus: inventa Britannia et subacta. equidem saepe in agmine, cum vos paludes montesque et flumina fatigarent, fortissimi cuiusque voces audiebam: 'quando dabitur hostis, quando animus?' veniunt, e latebris suis extrusi, et vota virtusque in aperto, omniaque prona victoribus atque eadem victis adversa. nam ut superasse tantum itineris, silvas evasisse, transisse aestuaria pulchrum ac decorum in frontem, ita fugientibus periculosissima quae hodie pro-

sperrima sunt; neque enim nobis aut locorum eadem notitia aut commeatuum eadem abundantia, sed manus et arma et in his omnia. quod ad me attinet, iam pridem mihi decretum est neque exercitus neque ducis terga tuta esse. proinde et honesta mors turpi vita potior, et incolumitas ac decus eodem loco sita sunt; nec inglorium fuerit in ipso terrarum ac naturae fine cecidisse.'

34. ' Si novae gentes atque ignota acies constitisset, aliorum exercituum exemplis vos hortarer: nunc vestra decora recensete, vestros oculos interrogate. hi sunt, quos proximo anno unam legionem furto noctis adgressos clamore debellastis; hi ceterorum Britannorum fugacissimi ideoque tam diu superstites. quo modo silvas saltusque penetrantibus fortissimum quodque animal contra ruere, pavida et inertia ipso agminis sono pellebantur, sic acerrimi Britannorum iam pridem ceciderunt, reliquus est numerus ignavorum et metuentium. quos quod tandem invenistis, non restiterunt, sed deprehensi sunt; novissimae res et extremo metu torpor defixere aciem in his vestigiis, in quibus pulchram et spectabilem victoriam ederetis. transigite cum expeditionibus, imponite quinquaginta annis magnum diem, adprobate rei publicae numquam exercitui imputari potuisse aut moras belli aut causas rebellandi.'

35. Et adloquente adhuc Agricola militum ardor eminebat, et finem orationis ingens alacritas consecuta est, statimque ad arma discursum. instinctos ruentesque ita disposuit, ut peditum auxilia, quae octo milium erant, mediam aciem firmarent, equitum tria milia cornibus adfunderentur. legiones pro vallo stetere, ingens victoriae decus citra Romanum sanguinem bellandi, et auxilium, si pellerentur, Britannorum acies in speciem simul ac terrorem editioribus locis constiterat ita, ut primum agmen in aequo, ceteri per adclive iugum conexi velut insurgerent; media campi covinnarius eques strepitu ac discursu complebat. tum Agricola superante hostium multitudine veritus, ne simul in frontem simul et latera suorum pugnaretur, diductis ordinibus, quamquam porrectior acies futura erat et arcessendas plerique legiones admonebant, promptior in spem et firmus adversis, dimisso equo pedes ante vexilla constitit.

36. Ac primo congressu eminus certabatur; simulque constantia, simul arte Britanni ingentibus gladiis et brevibus caetris missilia nostrorum vitare vel excutere, atque ipsi magnam vim telorum superfundere, donec Agricola quattuor Batavorum cohortes ac Tungrorum duas cohortatus est, ut rem ad mucrones ac manus adducerent; quod et ipsis vetustate

militiae exercitatum et hostibus inhabile, parva scuta et enormes gladios gerentibus; nam Britannorum gladii sine mucrone complexum armorum et in arto pugnam non tolerabant. igitur ut Batavi miscere ictus, ferire umbonibus, ora foedare, et stratis qui in aequo adstiterant, erigere in colles aciem coepere, ceterae cohortes aemulatione et impetu conisae proximos quosque caedere: ac plerique semineces aut integri festinatione victoriae relinquebantur. interim equitum turmae, *ut* fugere covinnarii, peditum se proelio miscuere. et quamquam recentem terrorem intulerant, densis tamen hostium agminibus et inaequalibus locis haerebant; minimeque aequestris ei iam pugnae facies erat, cum e gradu aut statu ** simul equorum corporibus impellerentur; ac saepe vagi currus, exterriti sine rectoribus equi, ut quemque formido tulerat, transversos aut obvios incursabant.

37. Et Britanni, qui adhuc pugnae expertes summa collium insederant et paucitatem nostrorum vacui spernebant, degredi paulatim et circumire terga vincentium coeperant, ni id ipsum veritus Agricola quattuor equitum alas, ad subita belli retentas, venientibus opposuisset, quantoque ferocius adcucurrerant, tanto acrius pulsos in fugam disiecisset. ita consilium Britannorum in ipsos versum, transvectaeque praecepto ducis a fronte pugnantium alae aversam hostium aciem invasere. tum vero patentibus locis grande et atrox spectaculum: sequi, vulnerare, capere, atque eosdem oblatis aliis trucidare. iam hostium, prout cuique ingenium erat, catervae armatorum paucioribus terga praestare, quidam inermes ultro ruere ac se morti offerre. passim arma et corpora et laceri artus et cruenta humus; et aliquando etiam victis ira virtusque. postquam silvis appropinquaverunt, † item primos sequentium incautos collecti et locorum gnari circumveniebant. quod ni frequens ubique Agricola validas et expeditas cohortes indaginis modo, et sicubi artiora erant, partem equitum dimissis equis, simul rariores silvas equite persultari iussisset, acceptum aliquod vulnus per nimiam fiduciam foret. ceterum ubi compositos firmis ordinibus sequi rursus videre, in fugam versi, non agminibus, ut prius, nec alius alium respectantes, rari et vitabundi in vicem longinqua atque avia petiere. finis sequendi nox et satietas fuit. caesa hostium ad decem milia: nostrorum trecenti sexaginta cecidere, in quis Aulus Atticus praefectus cohortis, iuvenili ardore et ferocia equi hostibus inlatus.

38. Et nox quidem gaudio praedaque laeta victoribus: Britanni pa-

lantes mixtoque virorum mulierumque ploratu trahere vulneratos, vocare integros, deserere domos ac per iram ultro incendere, eligere latebras et statim relinquere; miscere in vicem consilia aliqua, dein separare; aliquando frangi aspectu pignorum suorum, saepius concitari. satisque constabat saevisse quosdam in coniuges ac liberos, tamquam misererentur. proximus dies faciem victoriae latius aperuit: vastum ubique silentium, deserti colles, fumantia procul tecta, nemo exploratoribus obvius. quibus in omnem partem dimissis, ubi incerta fugae vestigia neque usquam conglobari hostes compertum (et exacta iam aestate spargi bellum nequibat), in fines Borestorum exercitum deducit. ibi acceptis obsidibus, praefecto classis circumvehi Britanniam praecipit. datae ad id vires, et praecesserat terror. ipse peditem atque equites lento itinere, quo novarum gentium animi ipsa transitus mora terrerentur, in hibernis locavit. et simul classis secunda tempestate ac fama Trucculensem portum tenuit, unde proximo Britanniae latere praelecto omni, redierat.

39. Hunc rerum cursum, quamquam nulla verborum iactantia epistulis Agricolae auctum, ut Domitiano moris erat, fronte laetus, pectore anxius excipit. inerat conscientia derisui fuisse nuper falsum e Germania triumphum, emptis per commercia, quorum habitus et crines in captivorum speciem formarentur: at nunc veram magnamque victoriam tot milibus hostium caesis ingenti fama celebrari. id sibi maxime formidolosum, privati hominis nomen supra principem attolli: frustra studia fori et civilium artium decus in silentium acta, si militarem gloriam alius occuparet; cetera utcumque facilius dissimulari, ducis boni imperatoriam virtutem esse. talibus curis exercitus, quodque saevae cogitationis indicium erat, secreto suo satiatus, optimum in praesentia statuit reponere odium, donec impetus famae et favor exercitus languesceret: nam etiam tum Agricola Britanniam obtinebat.

40. Igitur triumphalia ornamenta et inlustris statuae honorem et quidquid pro triumpho datur, multo verborum honore cumulata, decerni in senatu iubet addique insuper opinionem, Suriam provinciam Agricolae destinari, vacuam tum morte Atilii Rufi consularis et maioribus reservatam. credidere plerique libertum ex secretioribus ministeriis missum ad Agricolam codicillos, quibus ei Suria dabatur, tulisse, cum eo praecepto ut, si in Britannia foret, traderentur; eumque libertum in ipso freto Oceani obvium Agricolae, ne appellato quidem eo ad Domitianum remeasse, sive verum istud, sive ex ingenio principis fictum ac compo-

situm est. tradiderat interim Agricola successori suo provinciam quietam tutamque. ac ne notabilis celebritate et frequentia occurrentium introitus esset, vitato amicorum officio noctu in urbem, noctu in Palatium, ita, ut praeceptum erat, venit; exceptusque brevi osculo et nullo sermone turbae servientium inmixtus est. ceterum uti militare nomen, grave inter otiosos, aliis virtutibus temperaret, tranquillitatem atque otium penitus hausit, cultu modicus, sermone facilis, uno aut altero amicorum comitatus, adeo ut plerique, quibus magnos viros per ambitionem aestimare mos est, viso aspectoque Agricola quaererent famam, pauci interpretarentur.

41. Crebro per eos dies apud Domitianum absens accusatus, absens absolutus est. causa periculi non crimen ullum aut querela laesi cuiusquam, sed infensus virtutibus princeps et gloria viri ac pessimum inimicorum genus, laudantes. et ea insecuta sunt rei publicae tempora, quae sileri Agricolam non sinerent: tot exercitus in Moesia Daciaque et Germania et Pannonia temeritate aut per ignaviam ducum amissi, tot militares viri cum totis cohortibus expugnati et capti; nec iam de limite imperii et ripa, sed de hibernis legionum et possessione dubitatum. ita cum damna damnis continuarentur atque omnis annus funeribus et cladibus insigniretur, poscebatur ore vulgi dux Agricola, comparantibus cunctis vigorem, constantiam et expertum bellis animum cum inertia et formidine eorum. quibus sermonibus satis constat Domitiani quoque aures verberatas, dum optimus quisque libertorum amore et fide, pessimi malignitate et livore pronum deterioribus principem exstimulabant. sic Agricola simul suis virtutibus, simul vitiis aliorum in ipsam gloriam praeceps agebatur.

42. Aderat iam annus, quo proconsulatum Africae et Asiae sortiretur, et occiso Civica nuper nec Agricolae consilium deerat nec Domitiano exemplum. accessere quidam cogitationum principis periti, qui iturusne esset in provinciam ultro Agricolam interrogarent. ac primo occultius quietem et otium laudare, mox operam suam in adprobanda excusatione offerre, postremo non iam obscuri suadentes simul terrentesque pertraxere ad Domitianum. qui paratus simulatione, in adrogantiam compositus, et audiit preces excusantis et, cum adnuisset, agi sibi gratias passus est, nec erubuit beneficii invidia. salarium tamen proconsulare solitum offerri et quibusdam a se ipso concessum Agricolae non dedit, sive offensus non petitum, sive ex conscientia, ne quod vetuerat videretur

emisse. proprium humani ingenii est odisse quem laeseris: Domitiani vero natura praeceps in iram, et quo obscurior, eo inrevocabilior, moderatione tamen prudentiaque Agricolae leniebatur, quia non contumacia neque inani iactatione libertatis famam fatumque provocabat. sciant, quibus moris est inlicita mirari, posse etiam sub malis principibus magnos viros esse, obsequiumque ac modestiam, si industria ac vigor adsint, eo laudis excedere, quo plerique per abrupta, sed in nullum rei publicae usum, ambitiosa morte inclaruerunt.

43. Finis vitae eius nobis luctuosus, amicis tristis, extraneis etiam ignotisque non sine cura fuit. vulgus quoque et hic aliud agens populus et ventitavere ad domum et per fora et circulos locuti sunt; nec quisquam audita morte Agricolae aut laetatus est aut statim oblitus. augebat miserationem constans rumor veneno interceptum: nobis nihil comperti adfirmare ausim. ceterum per omnem valetudinem eius crebrius quam ex more principatus, per nuntios visentis et libertorum primi et medicorum intimi venere, sive cura illud sive inquisitio erat. supremo quidem die momenta ipsa deficientis per dispositos cursores nuntiata constabat, nullo credente sic adcelerari quae tristis audiret. speciem tamen doloris animo vultuque prae se tulit, securus iam odii et qui facilius dissimularet gaudium quam metum. satis constabat lecto testamento Agricolae, quo coheredem optimae uxori et piissimae filiae Domitianum scripsit, laetatum eum velut honore iudicioque. tam caeca et corrupta mens assiduis adulationibus erat, ut nesciret a bono patre non scribi heredem nisi malum principem.

44. Natus erat Agricola Gaio Caesare tertium consule idibus Iuniis: excessit sexto et quinquagesimo anno, decumum kalendas Septembris Collega Priscoque consulibus. quod si habitum quoque eius posteri noscere velint, decentior quam sublimior fuit; nihil metus in vultu: gratia oris supererat. bonum virum facile crederes, magnum libenter. et ipse quidem, quamquam medio in spatio integrae aetatis ereptus, quantum ad gloriam, longissimum aevum peregit. quippe et vera bona, quae in virtutibus sita sunt, impleverat, et consulari ac triumphalibus ornamentis praedito quid aliud adstruere fortuna poterat? opibus nimiis non gaudebat, speciosae non contigerant. filia atque uxore superstitibus potest videri etiam beatus incolumi dignitate, florente fama, salvis adfinitatibus et amicitiis futura effugisse. nam sicuti ** durare in hanc beatissimi saeculi lucem ac principem Traianum videre, quod augurio votisque apud

nostras auris ominabatur, ita festinatae mortis grande solacium tulit evasisse postremum illud tempus, quo Domitianus non iam per intervalla ac spiramenta temporum, sed continuo et velut uno ictu rem publicam exhausit.

45. Non vidit Agricola obsessam curiam et clausum armis senatum et eadem strage tot consularium caedes, tot nobilissimarum feminarum exilia et fugas. una adhuc victoria Carus Metius censebatur, et intra Albanam arcem sententia Messalini strepebat, et Massa Baebius etiam tum reus erat: mox nostrae duxere Helvidium in carcerem manus; nos Maurici Rusticique visus, nos innocenti sanguine Senecio perfudit. Nero tamen subtraxit oculos suos iussitque scelera, non spectavit: praecipua sub Domitiano miseriarum pars erat videre et aspici, cum suspiria nostra subscriberentur, cum denotandis tot hominum palloribus sufficeret saevus ille vultus et rubor, quo se contra pudorem muniebat.

Tu vero felix, Agricola, non vitae tantum claritate, sed etiam opportunitate mortis. ut perhibent qui interfuere novissimis sermonibus tuis, constans et libens fatum excepisti, tamquam pro virili portione innocentiam principi donares. sed mihi filiaeque eius praeter acerbitatem parentis erepti auget maestitiam, quod adsidere valetudini, fovere deficientem, satiari vultu complexuque non contigit. excepissemus certe mandata vocesque, quas penitus animo figeremus. noster hic dolor, nostrum vulnus, nobis tam longae absentiae condicione ante quadriennium amissus est. omnia sine dubio, optime parentum, adsidente amantissima uxore superfuere honori tuo: paucioribus tamen lacrimis comploratus es, et novissima in luce desideravere aliquid oculi tui.

46. Si quis piorum manibus locus, si, ut sapientibus placet, non cum corpore extinguuntur magnae animae, placide quiescas, nosque domum tuam ab infirmo desiderio et muliebribus lamentis ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas neque lugeri neque plangi fas est. admiratione te potius immortalibus et laudibus et, si natura suppeditet, similitudine decoremus: is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas. id filiae quoque uxorique praeceperim, sic patris, sic mariti memoriam venerari, ut omnia facta dictaque eius secum revolvant, formamque ac figuram animi magis quam corporis complectantur, non quia intercedendum putem imaginibus quae marmore aut aere finguntur, sed, ut vultus hominum, ita simulacra vultus imbecilla ac mortalia sunt, forma mentis aeterna, quam tenere et exprimere non per alienam ma-

teriam et artem, sed tuis ipse moribus possis. quidquid ex Agricola amavimus, quidquid mirati sumus, manet mansurumque est in animis hominum, in aeternitate temporum, fama rerum; nam multos veterum velut inglorios et ignobilis oblivio obruet: Agricola posteritati narratus et traditus superstes erit.

INDICE